

Vol. V (1-2), giugno-dicembre 2022
Pubblicazione semestrale

pISSN 2612-4084
eISSN 2612-3630

BOLLETTINO

della

ACCADEMIA DI FILOSOFIA
DELLE SCIENZE UMANE



a cura di

Franco Eugeni
Antonio Maturo
Luca Nicotra

ARTI

STORIA

TECNOLOGIA

SCIENZE

LETTERE

PEDAGOGIA

EPISTEMOLOGIA

EDIZIONI AFSU

Vol. V (1-2) giugno-dicembre 2022
Pubblicazione semestrale

ISSN Print 2612-4084
ISSN Online 2612-3630

BOLLETTINO

DELLA

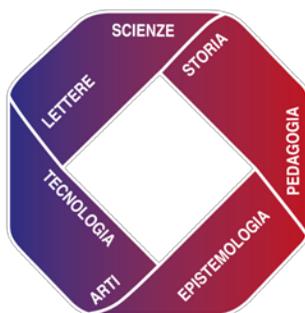
ACCADEMIA DI FILOSOFIA

DELLE SCIENZE UMANE

Scienze – Lettere – Arti – Tecnologia
Pedagogia – Storia – Epistemologia

a cura di

Franco Eugeni, Antonio Maturo e Luca Nicotra



EDIZIONI AFSU

Comitato Direttivo

Ferdinando Casolaro (Napoli)
Giovanni Catalani (Ascoli Piceno)
Franco Eugeni (Teramo)
Antonio Lungo (Napoli)
Antonio Maturo (Pescara)
Luca Nicotra (Roma)
Renata Santarossa (Napoli)
Ezio Sciarra (Chieti)
Alberto Trotta (Salerno)

Comitato Scientifico

Angela Ales Bello (Roma)
Gian Italo Bischì (Urbino)
Alberto Bressani (Sanremo)
Giordano Bruno (Roma)
Luigi Campanella (Roma)
Rino Caputo (Roma)
Sergio Cerritelli (Teramo)
Fabio Ceroni (Roma)
Roberto Crisci
Anna Maria Dell'Agata (Pineto)
Isabella De Paz (Roma)
Mario De Paz (Genova)
Fernando Di Gennaro (Teramo)
Franco Eugeni (Teramo)
Diana Le Quesne (Teramo)
Antonio Lungo (Napoli)
Raffaele Mascella (Teramo)
Mario Mandrone (Napoli)
Antonio Maturo (Pescara)
Pietro Nastasi (Palermo)
Luca Nicotra (Roma)
Aniello Russo-Spena (L'Aquila)
Ezio Sciarra (Chieti)
Rocco Sinisgalli (Roma)
Massimo Squillante (Benevento)

Copertina

Dott.ssa Chiara Ciliberto.(Pescara)

Direzione e redazione

Direttore responsabile:
Ing. Luca Nicotra

Direttori di redazione:

Prof. Franco Eugeni
Via Lucagna 1 l.
64026 Roseto degli Abruzzi (TE)
cell. 3389644305
eugenif3@gmail.com.
Prof. Antonio Maturo
Via Pianacci 21
Montesilvano (PE)- cell.
3294662217
antomato75@gmail.com
Ing. Luca Nicotra
Via Michele Lessona 5
00134 Roma cell. 3405065616
luca.nicotra1949@gmail.com.

Rivista di proprietà di:

Accademia di Filosofia delle Scienze
Zona Industriale CollieranESCO –
65021 Giulianova (TE)
Copyright © 2021 Edizioni AFSU
ISSN Print: 2612-4084
ISSN Online: 2612-3630
® Registrazione n.694/2019 del 19
luglio 2019 Tribunale di Teramo
Tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-3293-793-0

Segreteria di redazione:

Prof. Giovanni Catalani (Ascoli
Piceno) catalani.giovanni@libero.it
Prof. Alberto Trotta (Salerno)
albertotrotta@virgilio.it

Progetto Grafico:

Ing. Luca Nicotra
Tipografia UniversItalia - Via di
Passolombardo 421 Roma

La Rivista propone saggi multidisciplinari di livello specialistico ma orientati alla didattica.

I saggi pubblicati, oltre ad aver passato il vaglio e l'approvazione del Comitato scientifico, sono sottoposti a un sistema di valutazione basato sulla revisione paritaria e anonima (*peer review*) che tiene conto dei seguenti criteri di valutazione:

- originalità del lavoro;
- significatività del tema proposto nell'ambito della didattica;
- correttezza scientifica;
- attenzione alla letteratura sull'argomento e apparato critico;
- rigore metodologico;
- proprietà di linguaggio e fluidità del testo;
- approfondito apparato di riferimenti bibliografici.

I *referee* restano anonimi fino all'anno successivo a quello della pubblicazione. Le comunicazioni, i report, i pareri e tutti i dati dei *referee* sono trattati e gestiti dalla Direzione di redazione.

Per essere inseriti nella mailing list di coloro che riceveranno il *Bollettino*, scrivere alla mail del prof. Giovanni Catalani (giovannicatalani@gmail.com) inviando un mini-curriculum di poche righe.

Gli scritti apparsi sulla Rivista possono essere pubblicati altrove purché se ne dichiari la fonte.

PEZZULLI

I pezzulli, seguendo una antica idea di Roberto Giannarelli attuata sin dai primi numeri di «Archimede» (1949) e di «La scienza per i Giovani» (1952), poi ripresa da Bruno de Finetti per il «Periodico di Matematiche», sono piccole pillole di saperi e riflessioni, atti a riempire spazi vuoti nel testo di una rivista (ad esempio la pagina pari, o metà della stessa, di fine lavoro se vuota).

ANTOLOGIA

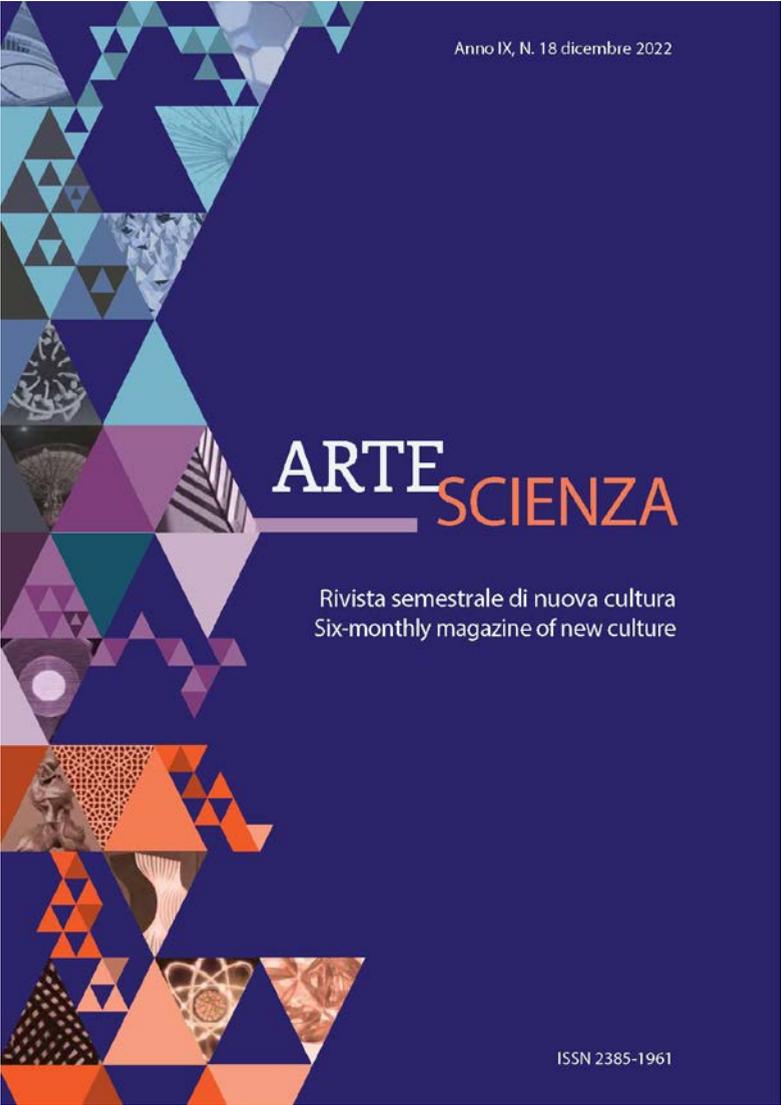
I lavori che scegliamo per Antologia sono spesso riproduzioni fotografiche delle opere originali e quasi mai dei pdf testo, ragione per cui essi sono generalmente molto pesanti dal punto di vista dell'occupazione di memoria e rendono difficile lo scaricamento della rivista. In tal caso, la soluzione che ci è sembrata più adeguata è quella di inserire nella rivista dei sunti ampi delle opere scelte per Antologia e di porre a disposizione l'opera antologica solo sul sito.

Nel caso, invece, di opere antologiche disponibili in formato pdf testo, esse saranno inserite direttamente nel fascicolo della Rivista.

INDICE

Articoli

Franco Eugeni <i>Melchiorre Delfico. Parte II</i>	7
Sergio Cerritelli <i>Il bene comune</i>	31
Diego De Carolis <i>Una casuale e breve riflessione postuma sulla fisiologia del gusto, sulla eutimia della filosofia della “gourmandise” di Anhtelm Brilliant-Savarin (1755- 1826)</i>	59
Michela Vecchi, Patrick Elf, Akiko Ueno, Athina Dilmperi, Charles Dennis, Luke Devereux, Ian Marsh <i>Balliamo?</i>	65
<i>Profili biografici degli Autori</i>	89
<i>Norme per gli Autori</i>	93



Anno IX, N. 18 dicembre 2022

ARTE SCIENZA

Rivista semestrale di nuova cultura
Six-monthly magazine of new culture

ISSN 2385-1961

Melchiorre Delfico (1744-1835)

Un illuminista ingiustamente dimenticato

Parte II

Franco Eugeni*

* Già Professore Ordinario di Filosofia della Scienza. Presidente AFSU;
eugenif3@gmail.com



La prima parte è stata pubblica nel Bollettino dell'AFSU Vol. IV (1-2) 2021

Sunto. *Facendo seguito ad un mio precedente lavoro, pubblicato nel Bollettino dell'AFSU, Vol. IV (1-2), del 2021, in questo articolo che ne costituisce il seguito, vogliamo approfondire gli aspetti che condussero l'Abruzzo del '700, ed in particolare la Teramo di Melchiorre, ad uscire da uno stato di arretrato luogo di medioevale e feudale gestione, nonché di labile confine. Tale confine, più o meno identificato nel fiume Tronto, era atto a dividere dal Papato il Regno delle Due Sicilie, creato dal Congresso di Vienna nel 1815, per riunire i Regni di Napoli e di Sicilia esistenti dal 1734. L'operazione per portare Teramo fuori dalla gestione feudale, che nasce ben prima del 1815, fu condotta, in primo luogo, da un organismo culturale che prese il nome di "La Rinascenza Teramana". In un volume del 2004 e nella sua appendice, ad opera mia e di E. Ruscio, si portavano prove indiziarie relative all'appartenenza del Delfico alla Massoneria e della ipotesi che la Rinascenza non fosse altri che l'immagine profana di una Loggia Massonica, nata a Teramo attorno al 1775. Alla luce della individuazione, dovuta all'opera, da certosino in sei volumi, di R. di Castiglione, della Logge di appartenenza, nel Regno di Napoli, di Melchiorre Delfico, Vincenzo Comi, Gianfilippo Delfico ed anche al suo parere, con il quale inquadra la Rinascenza come prima Loggia d'Abruzzo, possiamo dire altro. Una rilettura delle ipotesi indiziarie da me fornite nel 2004, si trasformano nel ritenere che il nome di tale Loggia*

teramana potesse essere “Il club di Teramo”, come emerge in particolare dalla poesia di Pradowski, avente quel titolo, riportata nella seconda appendice di questo scritto. Il nome di detta Loggia, come ben sappiamo da quanto asserito nell’opera di U. Bacci, ha come titolo distintivo nel 1913 quello di “I figli del Gran Sasso d’Italia”. Il successivo aspetto di apertura, oltre l’opera della Rinascenza fu la creazione delle strada d’Abruzzo che collegavano Teramo e non solo Teramo con il mare e con la montagna. Questa opera si deve ad un ingegnere teramano Carlo Forti (1766-1845), e in un prossimo lavoro su Melchiorre Delfico illustreremo questo aspetto ma anche racconteremo quale fosse al tempo il sistema di formazione universitario, che non prevedeva il titolo di Ingegnere. Il titolo di Ingegnere nacque con la creazione del Corpo di strada e ponti e non era un titolo universitario, ma la figura era di nomina reale. Ma questo come ripeto sarà oggetto di un prossimo lavoro.

Parole Chiave: Massoneria – La Rinascenza teramana – Processi per miscredenza – Opere del Delfico

Abstract. Following on from a previous work of mine, published in the AFSU Bulletin, Vol. IV (1-2), of 2021, in this article which constitutes its sequel, we want to delve deeper into the aspects that led to the Abruzzo of the 18th century, and in particular the Teramo of Melchiorre, to emerge from a state of backwardness, a place of medieval and feudal management, as well as a fragile border. This border, more or less identified in the Tronto river, was designed to divide the Kingdom of the Two Sicilies from the “Stato della Choesa”. Such Kingdom was created by the Congress of Vienna in 1815, to reunite the Kingdoms of Naples and Sicily existing since 1734. The operation to bring Teramo outside the feudal management, before 1800, was led, first of all, by a cultural organization that took the name of “La Rinascenza Teramana”. In a book of mine (2004), joint with and E. Rusc, and in its appendix we give some circumstantial evidence relating to Delphic’s membership in Freemasonry connected with the hypothesis that the Renaissance was, nothing other than, the profane image of a Masonic Lodge, born in Teramo around 1775. In the seven books of R. di Castiglione, there are the list of the members of the Lodges belonging to the Kingdom of Naples. In some of them appears the names of Melchiorre Delfico, Vincenzo Comi, Gianfilippo Delfico. Moreover it appears that the Rinascenza structure is the first Lodge of Abruzzo. A rereading of the circumstantial hypotheses provided by me in 2004 are transformed into believing that the name of this Lodge of Teramo could be “The club of Teramo”, as emerges in particular from Pradowski’s poem, having that title, poem re-

ported in the second appendix of this paper. The name of the Loggia of Teramo, as we well know from what was stated in the book of U. Bacci, in 1813, has the distinctive title “The children of the Gran Sasso of Italy”. The next aspect of opening, beyond the work of the Renaissance, was the creation of the roads of Abruzzo which connected Teramo with the sea and the mountains. This work is due to an the Engineer Carlo Forti (1766-1845), and in a future paper on Melchiorre Delfico, we will illustrate this aspect but also tell what the university training system was at the time, which did not include the title of Engineer. The title of Engineer was born with the creation of the Road and Bridge Corps and was not a university title, but the figure was a royal appointment. But as I repeat, this will be the subject of a future paper.

Keywords: *Freemasonry – The Renaissance – Trials for Disbelief – Delphic’s Papers*

4 - Melchiorre Delfico e la Rinascenza teramana

Fino all’uscita dei sei volumi, opera di Ruggiero di Castiglione, era ipotesi quasi certa, ma non documentata, che Melchiorre Delfico (1744-1835), fosse membro della Massoneria napoletana da prima del 1775. Oggi possediamo l’intero piè di lista, ove compare il nome di Melchiorre Delfico, della Union Lodge¹ della Gran Loggia Provinciale del Regno di Napoli e Sicilia, costituitasi il 29 agosto 1775, che operava alle dirette dipendenze² della Gran Loggia d’Inghilterra, riportato parzialmente, per ciò che interessa, nel precente paragrafo. Dunque Melchiorre Delfico era Massone. Preciso che tutta la mia ricerca indiziaria,³ svoltasi nel 2004, acquista chiaramente aspetti differenti e più consistenti. Le ipotesi indiziarie a suo tempo riportate (in gran numero) oggi si rivelano prove certe dell’esistenza di una Loggia operante a Teramo nel 1775, come dato per noto dal di Castiglione e come

1 Parleremo sempre di *Union Lodge*, ma andrebbe ricordato che la *Union Lodge* fu creata da due precedenti Logge rese operative il 29 agosto 1775 : “*La verità*” e “*L’uguaglianza*” (prima dal 1774) , mentre la “*Union Lodge*”, fu, fondata il 6 marzo 1780, come appare in dettaglio nel precedente paragrafo.

2 Come citato in Ruggiero di Castiglione (2010) vol-III pp. 133-248, le tre logge citate figurarono, fino al 1813, nei registri massonici londinesi, (vedi nota precedente).

3 In: Appendice al volume: Franco Eugeni, Edoardo Ruscio, Edilgrafital, Teramo, 2004.



Fig. 14 - Volume di Ruggiero di Castiglione.

a suo tempo, proprio nel 1775, si asseriva nelle Memorie dell'Abate Crocetti di Mosciano.⁴ Ma prima di andare a rivedere le ipotesi indiziarie alla luce delle ricerche del di Castiglione, è indispensabile parlare della cosiddetta “Rinascenza teramana”. Si tratta di un movimento culturale e riformista, che nasce negli ultimi decenni del 1700, nell'Abruzzo teramano, del quale Melchiorre Delfico è considerato uno dei principali ispiratori.

In quel periodo il problema era distruggere ogni retaggio feudale che potesse costituire ostacolo per la crescita politica ed economica della società meridionale. Il nostro obiettivo è provare che il gruppo degli aderenti alla Rinascenza Teramana, coincideva con una Loggia

massonica, della quale si aleggiava l'esistenza e l'operosità fin dal 1775, anno in cui se ne trova traccia esplicita cosiddetto Notiziario Crocetti, opera manoscritta⁵ del parroco Don Saverio Crocetti riguardante una cronaca del tempo di Mosciano S. Angelo, e tracce, forse più espressive e dirette, nel processo intentato contro Melchiorre Delfico, Alessio Tullj e Berardo Quartapelle, accusati di settarismo, per il sospetto, appunto, che nel loro circolo culturale si nascondesse una setta massonica perniciosa allo Stato e al Re. Come riportato anche nel suddetto Notiziario del Crocetti. Fin da queste prime avvisaglie Bernardo Tanucci comunicò che il Re Ferdinando aveva ordinato «... di trasmettere al Vescovo il tutto, a ciò che si proceda a tenor degli ordini di re Carlo, e differirsi al comandante di Teramo tutti gli

4 Le prime notizie raccolte a riguardo, da varie fonti, appaiono nell'Appendice del volume : Franco Eugeni, Edoardo Ruscio, Edilgrafital, Teramo, 2007.

5 Il manoscritto in questione è conservato nella Biblioteca Provinciale di Teramo. Si tratta di una cronaca che va dal 1758 al 1776 e della quale esiste una ottima trascrizione in Manetta SabatiniG. (1997).

aiuti necessari per l'esatta, efficace ed esemplare giustizia».

Ma, nonostante il processo, come afferma il Crocetti, «...dopo qualche tempo, fu posta la cosa in silenzio»!

Melchiorre Delfico fu molto attivo per l'abattimento dei retaggi feudali e si occupò, con solerte impegno nel promuovere la libertà del commercio, della maggior distribuzione della proprietà e formulò e propose nuovi ed illuminati sistemi tributari e doganali.

A causa delle sue opere *Saggio filosofico sul matrimonio*, e *Indizj di Morale*, prende consistenza la prima denuncia per settarismo per il Delfico e alcuni membri della Rinascenza Teramana nonché eminenti studiosi, i quali per sottrarsi alla prigione si allontaneranno da Teramo. Scrive il Venturi⁶ che « ... la famiglia Delfico, negli anni attorno al 1775, era diventata il centro di una rinnovata vita intellettuale a Teramo e, probabilmente, il nucleo che attorno a loro si andava formando aveva già preso la veste di una Loggia massonica ...».

Ed è noto che le persone che erano attorno a Melchiorre Delfico ed i suoi fratelli Giamberardino e Gianfilippo erano i vari: Berardo Quartapelle, Giovanni Bernardino Thaulero ed Alessio Tullj, quest'ultimo coinvolto pure nel processo. Scrive ancor il Venturi⁶ riguardo al Delfico che « ...venne un conflitto locale, riguardante certe monache fuggite dal loro convento, a finir d'inimicargli le autorità locali. Nel Gennaio 1778 [Delfico] fu costretto ad allontanarsi e recarsi a Napoli. Una complessa inchiesta fu imbastita, e finalmente gli imputati furono indultati dal Re».

Indizi precedenti sono solo la citazione sul Notiziario Crocetti e i processi

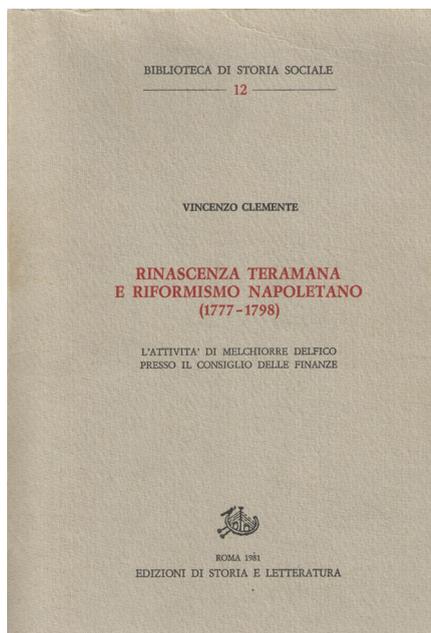


Fig. 15 - Volume sulla Rinascenza teramana.

6 Venturi F., 1962.

contro i miscredenti di Teramo di cui si è parlato nel primo paragrafo di questa appendice ed infine la poesia del Pradowski (certamente precedente al 1798) dal quale si dedurrebbe un elenco di adepti coincidente con i membri della Rinascenza Teramana .

Le prove indiziarie, denotate da A), B) ...H), I) in nostro possesso si possono così riassumere.

A) Il primo processo contro i miscredenti è del 1775. Si parte con la censura del volume di Melchiorre Delfico: *Indizij di morale*, che viene sequestrato (cfr. il primo paragrafo di questa appendice). Subirono il processo per “setta” e “miscredenza” sia Melchiorre Delfico che il sacerdote Berardo Quartapelle che aveva istituito una scuola ispirata a nuovi canoni,

B) Il secondo processo contro i miscredenti parte da una denuncia anonima del 1793. Si dice che Delfico e Quartapelle fin dal 1775 fossero i principali sostenitori di una setta perniciosissima. Le carte Quartapelle consentirono al Pannella di accomunare ai due i seguenti: Alessio Tullj, Peppantonio Pompetti, Rocco Schipis, Gianfrancesco Nardi. Lo stesso Monsignor Pirelli , vescovo di Teramo, dichiara che « ... *Melchior Delfico ...ed Alessio Tullj sono li capi settari di questa città, li quali assieme ad altri, ed in particolare col sacerdote Berardo Quartapelle, anno tenuto scuola d'eresie, e proposizioni contrarie alle verità della fede e religione cattolica, nonché di bestemmie ereticali ...*».



Fig. 16 - L'Abate Berardo Quartapelle.

C) La Rinascenza Teramana faceva parlare a Teramo. Nel citato Notiziario Crocetti del 1775 si trova scritto che «...*il moscianese Carlo de Panicis entra a far parte della Rinascenza Teramana ...* » come fosse una vera e propria riconosciuta istituzione. Il Pannella nelle sue opere di ricostruzione del periodo individuerà le personalità colte del teramano, quindi i Membri della Rinascenza Teramana, tra i seguenti:

Michelangelo Cicconi (1751-1800, matematica e filosofia), Vincenzo Comi, Domenico Cosmi (1739-1816, avvocato), Generoso Cornacchia(1745-1831, agronomo), Giamberardino Delfico (1739-1814, agronomo, primogenito,

padre di Orazio), Melchiorre Delfico (1744-1835), G.Filippo Delfico, (amici dei viaggiatori: Fortis, Bertola, Codronchi, Spallanzani), Orazio Delfico, Francesco Filippi Pepe (1737-1812, medico, gesuita, artista), Stefano Ferranti (1722-1790, letterato), Fulgenzio Lattanzi, Biagio Michitelli (1759-1832 giurista), Eugenio Michitelli (1771-1826, ingegnere), Giambattista Mazzucchelli, Gaetano Michitelli (...-1826, giudice, fratello di Biagio) , G.Francesco Nardi (1746-1813, agronomo), Giuseppe Antonio Pompetti (1727-1807, poeta e giureconsulto), Francesco Pradowski (...-1798), Nicola Palma, Berardo Quartapelle,⁷ Giovanni Thaulero (1745-1819, filosofo), Alessio Tullj (1739–1815, arcidiacono aprutino e storico). Tale elenco non coincide perfettamente con i componenti della cosiddetta Loggia di Teramo⁸ citata da Di Castiglione.

D) Quanto emerge dalle note riservate del Notamento Generale elaborato nel 1801 dal Preside Rodio. Nelle note si trova esplicita accusa su quanto che aveva sempre accumulato Delfico e suoi amici, anche, dopo l'arrivo dei Francesi nel 1799, e cioè il cooperare per «*fondarvi la Democrazia in rovescio della Monarchia*», come risulta da quanto emerge⁹ nel *Notamento Generale* di tutti gli individui della Provincia «*rimasti accagionati in materia di Stato*» e riservatamente elaborato dal Preside Rodio nel 1801. Si afferma anche che il Delfico «... *colla sua intera famiglia è stato la rovina della città e della Provincia di Teramo, tanto per l'infedeltà che per il costume, mentre*

7 Berardo Quartapelle (1749-1804) nasce a Teramo il 6 Luglio 1749. Gli anni iniziali della formazione lo vedono occuparsi, alle più varie discipline quali retorica, arte poetica, scienze dell'uomo. La sua grande occasione viene nel 1788 quando Giamberardino Delfico lo chiama come ajo di suo figlio Orazio che deve recarsi a Pavia per gli studi universitari presso personaggi quali Lazzaro Spallanzani, Lorenzo Mascheroni ed Alessandro Volta professori a Pavia. Nei due anni di permanenza a Pavia ebbe ampio modo di allargare quella cultura scientifica che tanto amava nella direzione della Fisica e della Chimica. Apri al suo rientro una scuola di Scienze e scrisse, per i suoi allievi, i suoi elementi di Logica e Psicologia. Fu uno dei principali collaboratori di Melchiorre Delfico.

8 Come appare in Di Castiglione R. (2013), op. cit. vol IV, p.55 con seguenti profili dei citati. Nella pagina appaiono quelli riportati in grassetto nella lista Pannella insieme ai seguenti: De Dominicis Francesco, Nolli Antonio, Sardella Andreaq, Schips Rocco, Sorricchio Francesco dei Baroni di Valforte. Inoltre appare un Michitilli Serafino.

9 Coppa Zuccheri L (1962). *Notamenti di Rei di stato delle Provincie di Chieti e di Teramo*, Teramo pp. 297-298.



**Fig. 17 - Il teologo
Friederich Munter.**

siccome godeva la benevolenza della Corte ed era carico d'impegni, ed onori, così aveva tutta la Provincia dal suo Partito. Venuti i Francesi, osservatasi tale del partito del nemico, tutti per secondarla si appigliarono allo stesso partito, che la stessa segretamente aveva sempre fomentato».

D) L'elenco del Barone de Atellis, considerato il documento più antico riguardante l'esistenza di una Loggia a Teramo. L'elenco riporta i nomi delle Logge esistenti in Abruzzo nel 1813 (cfr. vol.II pg. 65 di: Ulisse Bacci, op.cit.). Nell'elenco spicca il nome di una Loggia esistente a Teramo nel 1813, dal titolo distintivo "I figli del Gran Sasso d'Italia"

Troviamo, nell'elenco le seguenti Logge esistenti in Abruzzo: "Concordia" di Lanciano, "Alleanza" di Ortona (M.V. Evangelista De Gattis), "Amici Riuniti" di Pescara, "Amici della virtù", di Aquila, "Filantropia di Penne, "Montanara" di Guardiagrele (M.V. Sorico), "Perfetta concordia di Chieti (M.V. Castiglione), "Perfetta amicizia" di Solmona (M.V. Siciliani), "Scuola di Salomone" di Civita S. Angelo, "Riunione dei buoni amici" di Campobasso, che testimoniano come il fenomeno latomico si era esteso negli Abruzzi nel 1813.

E) I rapporti tra Friederich Munter e Melchiorre Delfico.

Friederich Munter (1761-1830) nel 1781, appena ventenne, completati gli studi di Teologia all'Università di Copenaghen parte per un viaggio conoscitivo in Europa recandosi prima in Germania a Weimar ove conosce Goethe e poi dal 1784 da Vienna viene in Italia. Dal suo Diario emerge che egli passando per la Toscana raggiunge Roma nel 1785. Il cardinale Borgia gli apre le porte per i suoi studi di archeologia e sullo studio delle monete antiche. Questo interesse lo conurrà a Napoli ove incontrerà il Delfico che aveva analoga passione numismatica. Nell'ambiente di studiosi d'ogni parte che inizia a frequentare a Napoli, ambiente dominato dalla figura di Gaetano Filangieri, incontra il Delfico. Nella primavera del 1786 con il Delfico Munter si reca a Paestum e inizia a frequentare il salotto di Eleonora Fonseca Pimental, e probabilmente anche il cenatolo "Posillipo". Dal carteggio Delfico-Munther emerge un ricordo sempre vivo del loro incontro iniziale,

incontro che crea una corrispondenza che si interromperà solo nel 1808.

F) Melchiorre Delfico scrive all'Abate Fortis (noto massone) annunciandogli la morte del loro amico Gaetano Filangeri di Napoli (anche lui noto massone). Nel 1789 Gian Filippo Delfico è sindaco di Teramo. Per la morte di Carlo di Spagna si ha una gara letteraria per le celebrazioni commemorative. Emergono gli scritti di Biagio Michitelli, Michelangelo Cicconi, Rocco Schips, Francesco Pradowski, Calo de Pancia tutti esponenti della Rinascenza Teramana. Viene ultimato il monumentale Palazzo Delfico.



Fig. 18 - Il giurista Gaetano Filangeri.

G) Si diffonde l'idea dell'Albero della Libertà ispirato all'olmo di Boston sotto il quale si ebbero le prime idee di rivolta nelle americane e oggi divenuto il simbolo della libertà. Si piantava un albero nelle piazze delle città conquistate. Nel 1790 il vescovo Pirelli fa spiantare l'antico olmo della piazza di sopra, di fronte a casa Ponno ex Rapini. La piazza prese il nome di Piazza dell'Olmo.

H) La Farmacia Quartapelle (forse più una erboristeria) era il centro del cenacolo culturale detto "il Club di Teramo". (La farmacia – come scrive Giacinto Pannella - era aperta nella casa che fa angolo con una facciata sul corso e con un'altra sul Largo della Chiesa di S. Antonio). Era, di fatto, la sede della Loggia Teramana. Il gruppo che si riuniva presso la farmacia (letteralmente la "Congregata") era un gruppo di intellettuali non graditi all'autorità! «... Il luogo di Convegno dei personaggi in essa ricordati è la farmacia dei signori Quartapelle allora aperta nella casa che fa angolo con una facciata sul corso e con un'altra sul largo della chiesa di S. Antonio. Per conversare piacevolmente vi conviene di giorno e di sera il fior fiore della dotta cittadinanza. Ma se ne adombra il Governo e ne molesta più volte i padroni e gli amici congregati. Or per gittare ridicolo sur una di tali persecuzioni il misterioso polacco il Pradowski, vi recita una sera, tra le risa

degli amicirecita la poesia dal titolo *Il Club di Teramo...*».¹⁰

I) Osservazioni che emergono dalla poesia¹¹ *Il Club di Teramo* scritta dal polacco Francesco Pradowki,¹² con lo pseudonimo di Ambrogio Fiorini prima del 1799. La poesia è probabile che sia stata scritta e letta in un periodo anteriore al 1799 (data di morte di Alessio Tullj, vivente nella poesia ma sicuramente dopo il 1790. Osserviamo inoltre che se la poesia fu scritta a Teramo, lo fu di sicuro prima del 1792, poichè da quella data il Pradowki si trasferisce a Chieti, presso il Marchese Sterlick. Va anche



**Fig. 19 - Il professore
Vincenzo Comi.**

notato che è dopo il 1890 che l'abate Berardo Quartapelle (chimico e naturalista) fece ritorno da Pavia. Ancora dopo il 1990, Vincenzo Comi (1765-1830, medico e chimico) rientra da Napoli per fondare le sue industrie per la produzione del cremore di tartaro.

L) Nella poesia viene evidenziata una struttura gerarchica tipica di una Loggia: il capo della truppa radunata: Alessio Tullii (1739 –1815, arcidiacono aprutino e storico), vien secondo: il prete Giacinto Tullii terzo con nobil gravità: Raffaele Michitelli il quarto: Giovanni Castelli, quinto segue un abate in parrucchella: Don Vincenzo Raiti. Si descrivono poi due strane persone: un brutto

spilungone polacco: Francesco Pradowski (??- 1798, poeta), un tedesco alchimista e botanico: Monsieur Jean (chimico e matematico), braccio destro del Comi ed infine due seccatori: un medico: Vincenzo Comi (1765-1830, medico e chimico) e il fratel dello speciale: l'Abate Berardo Quartapelle

10 Pannella G. (1886). op.cit.

11 La poesia è parzialmente reperibile su Pannella (1886),. In forma integrale su Eugeni Fr.(2004) e nel sito www.godtremari.it/autori e scritti/autori massonici/poesie.

12 Francesco Pradowski, dichiarato polacco, era in realtà ucraino, in quanto oriundo di Wlodimir nella Volhinia, ed era un prelado della Diocesi Cattolica Romana di Luck in, Ucraina a pochi chilometri dal confine polacco e vicino alla piccola cittadina polacca di Chelm, sotto Lublin.

(1749-1804).

Diversi «fratelli» teramani rifiutarono, negli anni '90, di allinearsi alle moderne ideologie partorite dalla rivoluzione francese ed aderirono alla Reale Arcadia Sebezia, un movimento politico-culturale legittimista capeggiato da Vincenzo Ambrogio Galdi (n). Un importante nucleo filo-borbonico si costituì a Teramo con il canonico Ciriaco Claudiani, il barone Alessio Tulli, l'avvocato Fulgenzio Lattanzi e il letterato Rocco Schips Roccatani.

La dottrina massonica si diffuse anche tra gli intellettuali del Contado del Molise. Numerosi furono, infatti, coloro che aderirono, durante il soggiorno napoletano (per studio o lavoro), alle logge della capitale meridionale.

Una delle prime testimonianze di adesione di giovani molisani alla libera muratoria viene fornita dall'Autobiografia di Orazio De Attellis (che indica l'abitazione del campobassano Gian Leonardo Palombo), un loro conterraneo, quale centro principale di richiamo latomico. Riferendosi ai partecipanti di casa Palombo, afferma: «Essi tutti, leggendo Voltaire, Diderot, D'Alembert, Rousseau, Montesquieu, Filangieri, ecc., vanno ascrivendosi alle società de' Liberi Muratori, che si moltiplicano a misura che le persecuzioni contro di esse diventano più rigorose».

Un'ulteriore testimonianza è fornita dalle *Memorie* di Guglielmo Pepe che, avendo condiviso, nel 1799, una cella delle carceri napoletane della Vicaria con il molisano Costantino Lemaître, marchese di Guardialfièra, descrive questo «...uomo eruditissimo, e dotato di memoria prodigiosa e sì pronta che mi pareva impossibile trovarne la pari. Mi narrò con massima precisione la storia della massoneria nel regno, parimente che quella delle congiure repubblicane e di tutt'i cospiratori». Solo un diretto protagonista della vita latomica del tempo poteva accomunare il proprio interlocutore con dettagliate notizie su un ambiente per lui familiare, dove imperava, anche per la salvaguardia dei propri aderenti dalle incessanti persecuzioni clericogovernative, la massima riservatezza.

Un nutrito gruppo di massoni locali, eludendo la ferrea sorveglianza della polizia borbonica, si riuniva, in «cenacolo», presso la casa di campagna di Olimpia Frangipane, baronessa di Castelbottaccio), discorrendo ed approfondendo argomenti di natura culturale. Iniziate intorno al 1785, tali adunanze ebbero termine nel 1795, a seguito della repressione governativa.

Si trattò - secondo il Piccinini - di «...un vero e proprio "club" rimasto in

vita...col presupposto di formare politicamente la gioventù locale e fornirla degli strumenti più idonei a migliorare la propaganda delle idee giacobine e a fare in modo che s'infoltissero le file dei proseliti che andavano preparati alla "rivoluzione armata"... Un circolo, quello della Frangipane, che meriterebbe d'essere riesplorato e non è detto che della nobile Olimpia, conquistata dal pensiero giacobino, non si possano mettere in luce pagine di civismo che permettano di collocarla a lato di altre figure di donne, come V Eleonora de Fonseca Pimentel..., le quali preferirono pagare con la vita la difesa dei propri ideali, tali da divenire simboli al femminile di un martirologio che illuminerà la storia del lento processo per l'unificazione italiana».

«Un "club" di massoni?», si domanderà giustamente il Bucci ovvero un «club massonico-giacobino», secondo il Martelli,

I membri del «cenacolo Frangipane» furono, poco alla volta, tutti arrestati e denunciati alla Giunta di Stato.

5 - Melchiorre Delfico : le opere (Appendice)

Ci ha lasciato circa 250 importanti opere, di cui 70 edite, relative a quasi tutto lo scibile umano, opere molto profonde, forse troppo per essere conosciute dal grande pubblico. Gli argomenti di cui si occupò furono veramente tanti e volendo sintetizzare si può parlare di: morale, matrimonio, coltivazione del riso, inutilità della storia, abolizione della schiavitù, risanamento dell'ambiente, rimboschimento, socializzazione, civilizzazione, numismatica, preferenza dei sessi nelle successioni, economia, istruzione pubblica, urbanistica, porto di Pescara, medicina omeopatica, pesi e misure.



Fig. 20 - L'Abate Giacinto Pannella, prozio dell'omonimo.

Le opere del Delfico sono in Pannella Giacinto (1847-1927). *Opere complete di Melchiorre Delfico*, 4 voll. Teramo (1901-

L'anno dopo, il 1775, pubblica il suo *Indizj di morale*, con il quale la censura è ancora più dura, ne arresta la stampa con il sequestro presso il tipografo, mentre il libro era ancora sotto i torchi.

Riprenderà a scrivere in sostegno di un'ordinanza ministeriale del 25 genn. 1782, per la quale il Delfico pubblica un *Discorso sullo stabilimento della milizia provinciale* (Teramo 1782). L'apprezzamento ministeriale di J. F. Acton¹⁴ non tardava a manifestarsi nella nomina (20 giugno 1783) ad assessore militare della provincia di Teramo che, se non poteva dirsi al Delfico del tutto congeniale, costituiva pur sempre l'ambito ingresso nell'amministrazione.

Nel 1783 appare a Napoli la *Memoria sulla coltivazione del riso nella provincia di Teramo*, prima della serie di proposte elaborate negli anni immediatamente successivi. Sarà solo nel 1830 che il Delfico combatterà con successo e con esiti definitivi, l'espandersi in provincia della coltura del cosiddetto "riso secco cinese".¹⁵

Altra interessante analisi territoriale è nella *Relazione geografica-economica del tratto di paese dal Fortore al Tronto* (7 ott. 1784, ora edita in V. Clemente, *Rinascenza...*, pp. 167-172). S'impegnò invece nella stesura dei *Pensieri su l'istoria e su la incertezza ed inutilità della medesima* (Forlì 1808, Napoli 1809 e 1814).

Appariva quindi un altro importante saggio, di contenuto economico, la *Memoria sulla libertà di commercio diretta a risolvere il problema proposto dall'Accademia di Padova sullo stesso argomento*, pubblicato nella collezione di "Scrittori classici di economia politica" curata da P. Custodi (in *Parte moderna*, t. XXXIX, Milano 1805, pp. 3-76): si trattava di una memoria stesa all'inizio degli anni '90 in risposta al concorso bandito dall'Accademia di Padova sulla "libertà di commercio", ma allora non premiata né pubblicata.

14 L'inglese John Francis Acton (1736-1811), fu Segretario di Stato dal 1789 al 1804.

15 cfr. V. Clemente, *Cronache della defederalizzazione in provincia di Teramo: le risaie atriene (1711-1831)*, Roma 1984.

La morte di F. A. Grimaldi all'inizio del 1784 impegnò il D. in una commemorazione dell'amico: *l'Elogio del marchese F.A.Grimaldi...* (Napoli 1784). Dall'inizio di luglio 1785 nuovamente a Napoli, stampa la *Memoria sul tribunal della Grascia e sulle leggi economiche delle provincie confinanti del Regno* (Napoli 1785), di notevolissima qualità ed ampiezza di argomentazioni. Nel *Fondo M. Delfico* della Biblioteca provinciale di Teramo si trova un inedito *Supplemento alla Memoria su la Grascia per rapporto alla estrazione degli animali vaccini*.

Ancora una *Memoria per l'abolizione o moderazione della servitù del pascolo invernale detta de' Regj Stucchi*, s.n.t. (ma Napoli 1791), sappiamo oggi che questa non è che la punta emergente di un dibattito protrattosi per oltre tre lustri: di cui vi è traccia nei materiali ministeriali rinvenuti tra le *Carte M.Delfico* (ora raccolti ed elaborati in V. Clemente, *Cronache della defeudalizzazione...*).

Nel 1787 il D. aveva anche pubblicato a Napoli una *Memoria sulla necessità di rendere uniformi i pesi, e le misure del Regno..cui si aggiungono gli ordini e le istruzioni date da Ferdinando I di Aragona sullo stesso soggetto*. Interveneva ancora nel dibattito sul regime del Tavoliere di Puglia con un *Discorso sul Tavoliere di Puglia e su la necessità di abolire il sistema doganale presente e non darsi luogo ad alcuna temporanea riforma* (Napoli 1788).

Con una anonima *Memoria per la vendita de' beni dello Stato d'Atristampata* poi a Napoli nel 1788 "una col Real dispaccio d'approvazione" - il D. riusciva a stornare la vendita in feudo e ad ottenere che la Giunta degli allodiali promuovesse una vendita "in burgensatico" secondo le modalità suggerite nella *Memoria*. Tali modalità avrebbero in seguito fornito al D. il modello per la vendita di tutti i "devoluti" del Regno "in burgensatico" per lotti ed all'asta - con aste da espletarsi in provincia - nell'operetta dal titolo: *Riflessioni su la vendita dei feudi* (Napoli 1790).

Si congedava da Napoli nel giugno 1788 non senza delusione ed amarezza per non aver conseguito lo stabile inserimento nell'alto apparato finanziario del ministero, che gli era stato promesso dall'Acton tre anni prima.

Il ritorno a Teramo avveniva in un momento particolarmente felice della vita intellettuale della provincia, e Delfico in occasione di una escursione al Gran Sasso (luglio 1788), ebbe occasione di soggiornare a Castelli, sede

di antiche e rinomate produzioni di maioliche. Ne redigeva una *Memoria sulle majoliche dei Castelli*, indirizzata a F. Corradini, direttore del Consiglio delle Finanze (ora edita in V. Clemente, *Rinascenza...*, pp. 222 ss.).

Fin dall'inizio acquistò fama con le sue opere giuridiche ed economiche *Riflessioni sulla vendita dei feudi*, 1790; *Ricerche sul vero carattere della giurisprudenza romana e de' suoi cultori*, 1791; *Memoria sulla libertà del commercio*, 1797), piuttosto che con quelle di carattere filosofico (*Saggio filosofico sul matrimonio*, 1774; *Indizi di morale*, 1775, la cui pubblicazione fu impedita dalle autorità). Durante la rivoluzione napoletana del 1799 fu destinato al governo dei due dipartimenti d'Abruzzo; dopo una parentesi di esilio a San Marino, di cui scrisse la storia (*Memorie storiche della repubblica di San Marino*, 1804), si dedicò quasi unicamente a incombenze amministrative. Dal 1823 si ritirò a Teramo. Sua opera più importante i *Pensieri sulla storia e sull'incertezza e inutilità della medesima* (1806), in cui egli, ardente assertore dell'indefinita perfettibilità dell'uomo, porta alle ultime conseguenze l'antistoricismo illuministico del Settecento.

6 - La poesia di Pradowski *Il Club di Teramo*" (Appendice seconda)

Interessanti elementi emergono dalla poesia *Il Club di Teramo* scritta tra il 1990 e il 1998, dal polacco (in realtà ucraino) Francesco Pradowski (1730? - 1798), con lo pseudonimo di Ambrogio Fiorini prima del 1799, poesia parzialmente riprodotta anche nel volume di Pannella su Vincenzo Comi del 1886 ed integralmente su Eugeni Fr. (2004). Il gruppo che si riuniva (letteralmente la "Congregata") era un gruppo di intellettuali non graditi all'autorità! « ... Il luogo di Convegno pei personaggi in essa ricordati è la farmacia dei signori Quartapelle allora aperta nella casa che fa angolo con una faccia sul corso e con un'altra sul largo della chiesa di S. Antonio. Per conversare piacevolmente vi conviene di giorno e di sera il fior fiore della dotta cittadinanza. Ma se ne adombra il Governo e ne molesta più volte i padroni e gli amici congregati. Or per gittare ridicolo sur una di tali persecuzioni il misterioso polacco il Pradowski, vi recita una sera, tra le risa degli amici, le seguenti terzine dal titolo *Il Club di Teramo...*» (da G.Pannella, op.cit.)

Nella poesia viene evidenziata una struttura gerarchica tipica di una Loggia, che lo stesso autore indica nelle note, da lui stesso scritte:

il capo della truppa radunata: Alessio Tullii (1739 –1815, arcidiacono aprutino e storico),

vien secondo: il prete Giacinto Tullii,

terzo con nobil gravità: Raffaele Michitelli,

il quarto: Giovanni Castelli,

quinto segue un abate in parrucchella: Don Vincenzo Raiti,

si descrivono poi due strane persone:

un brutto spilungone polacco: Francesco Pradowski (1730?- 1798, poeta),
un tedesco alchimista e botanico: Monsieur Jean (chimico e matematico),
 braccio destro del Comi,

due seccatori:

un medico: Vincenzo Comi (1765-1830, medico e chimico),

Il fratel dello speciale: l'Abate Berardo Quartapelle (1749-1804)

Il testo della poesia è qui interamente riprodotta.

Il Club di Teramo

Poesia composta da Francesco Pradowski, narrante durante le sedute serotine, nella Farmacia Quartapelle, sita nel Largo S. Antonio in Teramo.

*Tra Vezzola e Tordin cheta riposa
 Teramo, fedelissima cittade,
 per le sue pappardelle (1) assai famosa.*

*A bizzate colà voi vi trovate
 Buon vin, pagnotte bianche, asini, cani
 Femmine, porci ed ogni raritate.*

*Or là, fra tanti cervelli balzani,
Un prete (2) con la sua filosofia,
Ha fatto a' nostri di progressi strani.*

*E come più del bel, il buon desia,
Istrutto egli ha, col proprio magisterio,
Un suo fratello, nella farmacia.*

*Questo fratello si chiama Saverio, (3)
E' maschio, e porta la patente appesa
Dove l'avea l'Imperator Tiberio.*

*Egli ha il suo capital di poca spesa,
Dispone in un canton di tre cantoni
Rimpetto una taverna ed una Chiesa. (4)*

*La sua bottega, con due gran portoni,
Forse più grande d'una tabacchiera,
Se ne vorria sortir per li balconi.*

*Or là, innanzi al meriggio e verso sera
Si suole radunare una brigata
Di gente, metà bianca a metà nera.*

*Il capo della truppa radunata (5)
È un magrolin di piccola statura,
Pronto d'ingegno e vivace all'occhiata.*

*Rabbioso, ma di rabbia che non dura
Ti strilla e dà tabacco, ad altri il passa,
Prende congedo e risposta con cura. (6)*

*Un prete, uscito dall'istessa massa,
Viene secondo, e pensa quatto quatto (7)
Sotto la nicchia con la testa bassa .*

*Genuino vivissimo ritratto
Della squallida e tetra ipocondria
Ei si tace ed ei geme di soppiatto.*

*Terzo, con nobil gravità s' avvia,
Un gentiluom d'onor, sempre d'onore (8)
Coi gatti ancora favellar vorrai
E se mai cambia il solito tenore,
Ei dice quello che di dir gli piace,
E non affetta di parer dottore.*

*Il quarto è veramente un uom di pace
Egli odia i libri più che la renella
Sputa, prende tabacco e ride a tace. (9)*

*Quinto segue un abate in parrucchella,
Pettoruto, panciuto, allegro e rosso (10)
Maestro in canto, forme a mortadella.*

*Ma la conversazion non vale un grosso,
Se non concorron due strane persone
Che portan la miseria in queste fosse.*

*L'uno è un polacco, un brutto spilungone,
Flatulento, ippocondrico, bisbietico
Che appoggia il mento irsuto a un gran bastone.*

*Or galoppando vien pazzo frenetico,
Ed or le gambe trascinando a stento,
Rosica una pagnotta egro patetico. (11)*

*L'altro è un tedesco, di guerrier talento,
Alchimista e botanico a due tè, (12)
Che possiede una pipa e un cuor contento.*

*Chi si pone a seder, chi resta in piè
Sta ritto ritto in mezzo il buon tedesco,
E pargli d'esser della mandria il Re. (13)*

*Qui ciancia ognun con gergo barbaresco;
Chi tosse, chi sbadiglia, chi solfeggia,
Chi disputa di guerra e di pan fresco.*

*Spesso a quel chiasso la taverna echeggia
Ed al rauco tenor dei barbassori
Vien di là, per applauso una...correggia.*

*Ma giungon due solenni seccatori: (14)
Un medico e il fratel dello speciale, (15)
A troncare i piacer dei cianciatori.*

*Parlano i due con tono magistrale,
Decantando i miracoli sognati
Della moderna, chimica infernale.*

*Carbonico, calorico, fosfati,
Idrogeno, ossigeno, prussiato:
E chi sa dir que' nomi indiavolati ?*

*Una fantesca, ad ascoltar fermata
Quel linguaggio canin, si fa la croce
E riprese il camin scandolezzata.*

*La graffiasanti se ne va veloce
Ad un'Archimandrita de' zelanti
E narra singhiozzando il caso atroce.*

*Ahi! figlia, figlia mia, son tutti quanti,
Risponde quel Prior de' babuini,
Tutti quanti costor son negromanti.*

*Dal profeta Giacobbe, i malandrini
Ma per linea bastarda, son discesi,
E perciò son chiamati Giacobini.*

*Oh! quante volte, figlia, io gli ho sorpresi
A parlar col demonio, e gli ho veduti
Volar per l'aria a diversi paesi!*

*Plinio, nel libro dei diavoli muti,
Bertoldo, nel trattato degli ossessi
E le Pandette al titolo starnuti.*

*Ma il Calepin più dottamente d'essi
Busumbace, nel libro dell'ovaia
Parlan di loro con termini espressi.*

*Colaggiù, nella Francia Gallicaia,
Dove il Tevere sbocca nel Toccai
Dicon che ve ne son mille migliaia!*

*Empi! Te le dich'io, se tu nol sai,
Abborron di giocare alla bassetta,
E, quel ch'è peggio, non bestemmian mai.*

*Schivali, cara figlia benedetta,
Schivali, perchè può prevaricare
L'anima tua quando men te l'aspetti*

*Qui finì lo spettabil baccolare
Di mescer l'Evangel con l'Alcorano .
E, sospirando d'essergli commare,
La buona figlia gli baciò la mano.*

Note alla Poesia

- (1) Pappardelle, cibo municipale dei Teramani, pasta in diverse forme spezzata e preparata in vari modi.
- (2) Don Berardo Quartapelle
- (3) Don Saverio Quartapelle
- (4) Il palazzo quondam Urbani e la chiesa di S. Antonio di Padova
- (5) "Congregata" trascrisse il campana nei pochi versi che pubblicò.
- (6) Don Alessio Tulj (Nota dell'A.)
- (7) Don Giacinto Tulj (Nota dell'A.)
- (8) Don Raffaele Michitelli (Nota dell'A.)
- (9) Don Giovanni Castelli (Nota dell'A.)
- (10) Don Vincenzo Raiti (Nota dell'A.)
- (11) l'autore Don Francesco Pradowsky ovvero Ambrogio Fiorini (pseudonimo) (Nota dell'A.)
- (12) cioè : dotto
- (13) Era un tale Mounsier Jean, valente in chimica e fisica e matematica. Il Comi in sua assenza gli affidava le sue fabbriche.
- (14) Don Vincenzo Comi e l'Abate Berardo Quartapelle.
- (15) Speciale cioè farmacista (Nota dell'A.)

Bibliografia - Sitografia

AURINI R. (1962), *Dizionario bibliografico della Gente d'Abruzzo*, vol.I-VI Teramo, Ars et Labor, ora in nuova edizione ampliata in 10 vol., a cura di Fausto Eugeni, L. Ponziani, M. Sgattoni, Colledara, Andromeda editrice, 2002.

BACCI U. (1908)., *Il libro del massone italiano*. Roma: Tipografia fratelli Centenari.

BRAMATO F. (1978). Napoli massonica nel settecento attraverso uno scritto di Emanuele Palermo, *Rivista Massonica* 8 453-473.

CARLETTI Gabriele (1996). *Melchiorre Delfico, riforme politiche e riflessioni teoriche di un moderno meridionale*. Pisa: Ed. ETS.

CLEMENTE Vincenzo (1981)., *Rinascenza Teramana e riformismo napoletano*

(1777-1798), Roma: Ed. di Storia e Letteratura.

D'AYALA M. (1897). *I liberi Muratori di Napoli nel secolo XVIII*, Archivio Storico per le Province Napoletane, XXII (1897).

DELFINO Melchiorre (1804). *Memorie storiche della Repubblica di San Marino*. Milano: Tipografia Sonzogno.

DI CASTIGLIONE Ruggero (2006/2014). *La massoneria nelle due Sicilie*, vol. I (I FF. meridionali del '700), II (Città di Napoli), III (Dal legittimismo alla Cospirazione), IV (Le Province), V (La Sicilia), VI (Appendice ed Indici). Roma: Ed. Gangemi

DI GIANNATALE Fabio, Riformismo e Massoneria in Abruzzo nella seconda metà del Settecento, in *Trimestre*, anno XXXIV, fasc. 3-4. Teramo: Ed. Interlinea.

EUGENI Fausto (1980). Massoneria ed opposizione costituzionale in Abruzzo e Molise dinanzi al Fascismo, in *Rivista Abruzzese di studi Storici dal Fascismo alla Resistenza*, Anno I, n.1, pp.49-123.

EUGENI Franco-Ruscio Edoardo, (2004). *Carlo Forti, allievo di Nicola Fergola ingegnere sul campo*. Teramo, Edilgrafital.

EUGENI Franco (2004). Linee di una ricerca storica indiziaria in ordine alla possibile militanza di Melchiorre Delfico nella Massoneria di fine Settecento, in: Eugeni Franco-Ruscio Edoardo, (2004). *Carlo Forti, allievo di Nicola Fergola ingegnere sul campo*, Teramo, Edilgrafital.

FERRONI V. (1991), La massoneria settecentesca in Piemonte e nel Regno di Napoli, in: *Il Vieusseux*, anno IV, n.1, pp.103-130.

FRANCOVICH Carlo (1975). *Storia della Massoneria in Italia dalle origini alla Rivoluzione Francese*. Firenze: La Nuova Italia.

GINSBURG Carlo (1979). Spie. Radici di un paradigma indiziario, in Cargani G. (a cura di) *Crisi della Ragione*. Torino: Einaudi.

MANETTA SABATINI Giovanna,(1997). *Mosciano Sant'Angelo nell'Abruzzo Teramano e nel Regno di Napoli. durante il Secolo XVIII*. Teramo: Edilgrafital.

MARINO Pace Adelmo (1986). *Scritti inediti di Melchiorre Delfico*. Chieti: Ed. Zolfanelli.

PALMIERI G. *Melchiorre Delfico e il decennio francese*. L'Aquila: Ed. Gallo Cedrone.,

PANNELLA Giacinto (1886). *Vincenzo Comi e le sue opere*. Napoli: Tip. Morano.

PANNELLA Giacinto (1888). *L'Abate Quartapelle e la cultura in Teramo*. Napoli: Tip. Morano.

PANNELLA Giacinto (1901-1904). *Opere complete di Melchiorre Delfico*, (4 voll.). Teramo: Ed. Fabbri.

RICCI Roberto (1992). Culture e riforme nel settecento teramano in: *Rivoluzione francese e governo napoleonico in Abruzzo (1789-1815)*. Teramo: Ed. C.A.R.S. pp.203-207.

SERPENTINI E.S. – Di Giovanni L. (2019). *Storia della Massoneria in Abruzzo*. Teramo: Artemia Nova Editrice.

SERPENTINI E.S. (2020). *La Massoneria in Abruzzo verso il Duemila ed oltre*. Teramo: Artemia Nova Editrice.

SERPENTINI E.S. – Di Giovanni L. (2020). *Gli Illuminati un filo rosso tra la Baviera e l'Abruzzo*. Teramo: Artemia Nova Editrice.

SGATTONI Marcello (1995). Il fondo Delfico della Biblioteca provinciale di Teramo, in *Aprutium*, Ist. Abr.Ric.Stor, anno XII n.i-2, Teramo

VENTURI Franco (1976). *Settecento riformatore*, tomo II. Torino: Ed.Einaudi.

http://www.defilippis-delfico.it/Sommario_Opere_Complete___Melchiorre_Delfico.htm (a cura di Fausto Eugeni).

<http://www.afsu.it> (a cura di Franco Eugeni e Luca Nicotra).

<http://www.godtremari.it> (a cura di Franco Eugeni).

Il bene comune

Sergio Cerritelli*

* Già Primario del Centro di Pronto Soccorso ASL - Teramo



Sunto: *Dopo una breve introduzione nella quale vengono esaminati alcuni elementi che contraddistinguono il cosiddetto bene comune, il loro attuale valore prodotto dal comportamento dei cittadini ed ancor più dalle forze politiche, preoccupate assai di seguire le logiche della economia finanziaria e delle poltrone, vengo a rappresentare attraverso le parole di Socrate (De Republica di Platone) quale ritenevasi, a quel tempo, l'idea del bene e chi dovesse governare uno stato per perseguirla al meglio. Anche Aristotele nella sua Politica ha approfondito quali potessero risultare i caratteri di uno stato e le costituzioni migliori, sempre per governare al meglio, con lo scopo di far raggiungere un'unione felice e bella alle famiglie ed alle società intere. A seguire presento le problematiche poste in rilievo dal grande filosofo nonché teorico della comunicazione docente al MIT di Boston, Noam Chomsky, riguardanti anche il bene comune della nostra epoca, che, a suo dire, verrebbe tuttora gestito dai grandi gruppi di potere economico e dai governanti in tal guisa che sarebbe fortemente ridotta la partecipazione popolare ai processi decisionali e ad una più equa distribuzione della ricchezza.*

Parole Chiave: *libertà – capitalismo – sistema sanitario – potere economico – mass media*

Abstract: *After a brief introduction in which some elements that distinguish the so-called common good are examined, their current value produced by the behavior of citizens and even more by political forces, very concerned with following the logic of financial economics and armchairs, I come to to represent through the words of Socrates (Plato's De Republica) which was considered, at that time, the idea of good and who should govern a state to pursue it better. Even Aristotle in his Politics explored what the characteristics*

of a state and the best constitutions could be, always to better govern, with the aim of achieving a happy and beautiful union for families and entire societies. Below I present the problems raised by the great philosopher and communication theorist, professor at MIT in Boston, Noam Chomsky, also concerning the common good of our age, which, according to him, would still be managed by the great groups of economic power. and by the rulers in such a way that popular participation in decision-making processes and a more equitable distribution of wealth would be greatly reduced.

Keywords: *Freedom - Capitalism - Health System - Economic Power - Mass Media*

1 -Democrazie, precisazioni

Il problema tuttora irrisolto di ogni società è come conciliare una piena ed effettiva partecipazione popolare nei processi decisionali con un'equa distribuzione della ricchezza.¹

Aristotele (385-322 a.C.) nel suo trattato *Politica*, forse uno dei più antichi sull'argomento, pur se di ampio respiro, considerava importantissimo da parte dei governanti il tenere a freno la povertà, sia in senso generale che numerico, per poter mantenere un buon assetto democratico dello stato. Per far questo suggeriva di aumentare di numero quella classe di persone appartenenti al cosiddetto ceto medio. Egli infatti scriveva (Aristotele, 2005):

... in tutti gli stati esistono tre classi di cittadini, i molto ricchi, i molto poveri ed in terzo luogo quanti stanno in mezzo a questi ... e siccome la misura e la medietà è l'ottimo, anche dei beni di fortuna il possesso moderato è il migliore di tutti, perché rende facilissimo l'obbedire alla ragione, mentre chi è eccessivamente bello o forte o nobile o ricco o, al contrario, eccessivamente misero o debole o troppo ignobile, è difficile che dia retta alla ragione. Gli uni diventano piuttosto violenti e grandi criminali, gli altri invece, cattivi e piccoli criminali; in più costoro non rifiutano

1 Noam Chomsky *Così va il mondo, il bene comune* pg 146, Edizioni PIEMME 2017

affatto le cariche né le bramano, tendenze dannose entrambe per gli stati, ed oltre a ciò, quelli che hanno in eccesso i beni di fortuna, forza, ricchezza, amici ed altre cose del genere non vogliono farsi governare (non si abituano a lasciarsi governare neppure a scuola), mentre quelli che si trovano in estrema penuria di tutto ciò, sono troppo remissivi. Si forma quindi uno stato di schiavi e di despoti, ma non di liberi, di gente che invidia, di gente che disprezza e tutto questo è quanto mai lontano dall'amicizia e dalla comunità statale. Lo stato vuole essere costituito, per quanto possibile, di elementi uguali e simili, il che succede soprattutto con le persone del ceto medio. E son questi cittadini che nello stato hanno l'esistenza garantita più di tutti: essi non bramano le altrui cose come i poveri, né gli altri le loro, come fanno i poveri dei beni dei ricchi e vivono al di fuori di ogni pericolo per non essere loro stessi presi di mira e per non prendere di mira gli altri.²

Invece, James Madison (1751-1836), uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, nonché 4° presidente USA, uno dei maggiori esponenti del Republican Party, aveva affrontato il problema dichiarando essere dovere dei governanti proteggere la minoranza degli opulenti, dalla maggioranza. Riteneva infatti che questo dovesse essere il peccato originale della democrazia americana secondo Chomsky. In seguito a tale linea di condotta, l'aristocrazia manifatturiera dell'epoca, in poco meno di due secoli, si è trasformata in un mastodonte che è riuscito a dominare ogni settore della società ; ed ancora le *corporation* e gli *executive* di *Wall Street* odierni, con la complicità dei mass media, studiati ad hoc per addormentare ed indirizzare le persone, tendono a ridurle a semplici spettatori e consumatori passivi, quando l'unica finalità, priva di morale, di uno stato cosiddetto democratico diventa il profitto ad ogni costo. Madison temeva che una parte crescente della popolazione, sofferente per le gravi ingiustizie della società, avrebbe segretamente aspirato ad una più equa distribuzione dei suoi frutti, così affidò il potere ad una classe ritenuta migliore di persone, che furono i maggiori detentori della ricchezza della nazione. Di contro, il resto dei cittadini doveva essere emarginato e diviso mediante creazione di fazioni

2 ARISTOTELE, Libro IV, 11,1295 b –Editori Laterza traduz. Renato Laurenti, 2005

politiche frammentate per contrastare eventuali azioni congiunte avanzate dalla classe operaia, attraverso lo sfruttamento dei conflitti etnici e razziali, etc. ; a dire il vero, però, la sua classe migliore di persone avrebbe dovuto essere formata secondo Lui da personaggi quali statisti illuminati e/o filosofi benevoli e non da investitori e dirigenti d'impresa che cercavano di accrescere la propria ricchezza senza curarsi delle conseguenze per gli altri. Ma, allora, possiamo scegliere la via indicata da Aristotele, cioè che quasi tutti possiedano una quantità di beni commisurata ed adeguata, come quella della borghesia (ceto medio di Aristotele), oppure, seguendo le indicazioni di Madison, porre dei limiti al funzionamento della democrazia?

Il potere politico è sempre stato nelle mani dei possidenti la nazione in America – conferma Chomsky - con alcune minime variazioni sul tema, ad esempio con il New Deal di Franklin Delano Roosevelt (1882-1945), quel programma economico che il presidente americano ideò, sviluppò ed applicò dopo la sua elezione (1933), a seguito della devastante crisi economica del '29. Il suo nuovo ed ambizioso programma proponeva di ripristinare il credito, rilanciare la produzione industriale ed agricola e ridurre la disoccupazione. In esso compariva come importante iniziativa, la creazione di un *welfare state* (stato assistenziale): lo stato interveniva garantendo ai cittadini condizioni di esistenza minime, con sussidi alla disoccupazione, salari minimi, pensioni e servizi sociali gratuiti. Con il suo Wagner act si dava, inoltre, riconoscimento giuridico ai sindacati e si obbligavano le aziende a riconoscere come vincolanti i risultati della contrattazione collettiva.

Ritornando ad Aristotele, e come successivamente sostenuto anche da altri, lo scopo principale di ogni società libertaria dovrebbe essere il raggiungimento di una relativa uguaglianza tra individui, infatti:

... sono più contenti gli uomini quando hanno sorte uguale, mentre quelli che si trovano nel benessere, se la costituzione concede loro una superiorità, cercano di insolentire e di avere di più unico elemento di stabilità è l'eguaglianza in rapporto al merito e l'aver ciascuno quel che gli è dovuto.³

3 Aristotele - Politica, Libro V, 7, 1307 a

Altro personaggio illuminato che trovavasi d'accordo sul raggiungimento di codesta eguaglianza, fu Alexis de Tocqueville (1805-1859), il quale pensava di poterla riscontrare nella società americana e pensava anche che invece una condizione di permanente disuguaglianza avrebbe distrutto lo stato democratico.⁴ Il visconte de Tocqueville, inoltre, condannava l'aristocrazia manifatturiera, che cresceva negli Stati Uniti, alla sua epoca, una delle più dure della storia per la quale gli Americani, se fosse passata al potere, sarebbero andati incontro a guai molto seri; il che sfortunatamente si è successivamente verificato (Chomsky).

Un esempio di meccanismo individuato per combattere la disuguaglianza è l'*affirmative action* (azione positiva o discriminazione positiva): che è uno strumento politico che mira a promuovere la partecipazione di persone, con certe identità razziali, etniche, di genere, sessuali e sociali, in contesti in cui risultano minoritarie e/o sottorappresentate. Il termine è applicato ad un'ampia gamma di politiche volte ad ottenere questo scopo, sia da governi che da altri enti (in India viene definita *reservation* – politica delle quote riservate - istituita alla fine degli anni 40 nel tentativo di superare e vincere le antiche barriere di casta e di sesso). L'*affirmative action* è stato applicato efficacemente in vari settori, ad es., nelle università, nell'industria edile, nel campo dei servizi pubblici, etc. Tale metodologia anche se può imporre restrizioni ad alcune fasce di popolazione, ha tuttavia lo scopo di sviluppare una società più equa e giusta, pur rivelatosi un sistema di applicazione pratica non sempre facile...⁵

Base della costituzione democratica è la libertà (perché è questo, dicono, il fine di ogni democrazia ... in questa sola costituzione gli uomini partecipino di libertà). Una prova della libertà consiste nell'essere governati e nel governare a turno: in realtà il giusto senso democratico consiste nell'aver uguaglianza in rapporto al numero e non al merito, essendo questo il concetto di giusto, di necessità la massa è sovrana e quel che i più decidono ha valore di fine...⁶

4 A. de Tocqueville, *La democrazia in America*, BUR, Milano 1998

5 N.Chomsky in *Così va il mondo*, Uguaglianza, pg 155 e seg.ti

6 Aristotele, *Politica*, Libro VI, 2,1317 b (Laterza Edizioni)

Milton Friedman in *Capitalismo e libertà* scrive che la parola libertà è praticamente diventata sinonimo di capitalismo ma in realtà non si trova e non si è mai trovata libertà nel capitalismo perché è proprio la comunità degli affari a non accettarla e permetterla. Per la verità le *Corporation*⁷ cercano la protezione da parte di governi forti riguardo alle leggi di mercato e la loro stessa esistenza è un attacco ai mercati.⁸

Nel mondo non esiste un singolo grammo di qualsiasi merce che venga venduto sul libero mercato. Non uno ! L'unico luogo dove esiste il libero mercato è nei discorsi dei politici (Dan Carney in Mother Jones Magazine, dicembre 1995).

Secondo il parere di due importanti economisti olandesi (W. Ruigrock e R. van Tulder) ognuna tra le cento più grandi multinazionali elencate nella rivista Fortune ha tratto benefici dalla politica industriale della propria nazione e addirittura circa una ventina di loro non sarebbero sopravvissute, se il governo non le avesse rilevate o avesse loro elargito cospicue sovvenzioni trovandosi in cattive acque. E addirittura Bernie Sanders su Boston Globe ha scritto: se vogliamo riportare in pareggio il bilancio pubblico in maniera equa, occorre ridurre drasticamente il corporate welfare.⁹ Invero, se non fosse stato per il massiccio intervento statale l'industria automobilistica, quella dei semiconduttori e dell'acciaio americano, probabilmente non esisterebbero più (Chomsky). È ormai storia di affari economici il sorpasso sul Giappone nella produzione di semiconduttori da parte degli States:

Il tentativo del Giappone, guidato dal governo, di dominare l'industria dei chip è stato respinto - scriveva il Boston Globe - la quota USA nella produzione globale di chip che nel 1985 crollò sotto quella nipponica, fece poi un balzo in avanti e la superò nel 1993 e da allora ha mantenuto la sua posizione.

Negli anni '80 le amministrazioni Reagan e Busch costrinsero il Giappone ad alzare i prezzi dei chip e a garantire così ai produttori USA una

7 Società multinazionali, enti pubblici, consigli comunali organismi di potere..

8 Milton Friedman Capitalismo e libertà, Studio Tesi –Pordenone 1995

9 welfare aziendale* viene spesso utilizzato per descrivere il conferimento da parte del governo di contributi in denaro, agevolazioni fiscali od altri trattamenti favorevoli speciali per le società

quota dei mercati nipponici, inoltre riversarono gran quantità di danaro nell'industria, attraverso l'apparato militare e la Sematech ; così, in virtù di questo intervento dello stato su vasta scala, gli USA ripresero il controllo del settore guida del mercato dei microprocessori.

Un altro esempio di intervento economico statale è il salvataggio finanziario del Messico. Le grandi società di investimenti di New York rischiavano di prendere una bella batosta se il Messico non avesse restituito i prestiti ricevuti o avesse pagato i finanziamenti a breve termine in pesos svalutati : le grandi società sono riuscite, come al solito, a scaricare sulle spalle del popolo americano le proprie perdite. Questo tipo di capitalismo, a proposito di restrizione della libertà, presuppone che gli investimenti siano il più possibile privi di rischi e dimostra il principio che nessuna corporation vuole il libero mercato.

I sussidi alle aziende da parte del governo degli USA sono cospicui, ma possiamo trovarli in tutte le società industrializzate. L'economia svedese, per esempio, si avvale anch'essa delle grandi corporation multinazionali e di fabbricazione d'armi in particolare. L'industria degli armamenti svedese pare abbia fornito buona parte della tecnologia alla Ericsson per imporsi sul mercato della telefonia mobile. E così mentre i profitti delle multinazionali aumentavano, la Svezia tagliava i fondi per il suo stato assistenziale di ottimo livello. Un altro punto di contrasto tra libertà e capitalismo è quello definito dal libero scambio. La spedizione di un prodotto da un'azienda ad un'altra che produce altro prodotto, in assemblaggio, nello stesso stato viene definito commercio, se invece il trasferimento avviene ad azienda localizzata in altro stato si parla di export/import ; ma quest'ultimo può diventare, a ben vedere, sfruttamento di forza lavoro a basso costo, elusione di norme per la protezione dell'ambiente e non ultimo evasione fiscale. In questo caso parlare di crescita del commercio mondiale è un falso ; quel che invece cresce sono le complesse interazioni tra le corporation multinazionali e le istituzioni a gestione centralizzata che costituiscono vere e proprie economie a guida privata (Chomsky). I sostenitori del libero scambio, per altro, sono gli stessi che richiedono diritti di copyright e brevetti, condizione che non solo risulta dannosa economicamente per i paesi in via di sviluppo, ma rappresenta anche un freno all'innovazione tecnologica e magari è proprio questo il loro scopo.

Lo chiamano libero scambio, ma l'effetto è di concentrare il potere : le grandi multinazionali vogliono ridurre la libertà fino a compromettere l'assetto democratico degli stati in cui hanno sede ed al contempo cercano di assicurarsi che il governo sia abbastanza forte da sostenerle. Naturalmente i sostenitori dei liberi mercati pretendono che questi vengano applicati ai poveri ed alle classi medie e non certo a loro stessi, mentre il governo dovrebbe coprire i costi delle *corporation*, proteggerle dai rischi del mercato e lasciare che intaschino i profitti. Da quanto esposto la lezione che potremmo trarne è che tutte le nazioni obbediscono alle stesse leggi economiche e che le grandi aziende/corporation desiderano che tutti gli indirizzi rivolti al popolo dei governi al servizio della gente vengano eliminati o quanto meno attenuati; ed inoltre ricercano uno stato molto forte, che lavori per loro e non sia soggetto al pubblico controllo.

Il potere che le grandi imprese esercitano sui lavoratori può essere ridotto? Si può bloccare? Sì, esistono dei sistemi di contrasto al potere cosiddetto privato. Per esempio attraverso la funzione esercitata dai sindacati che se non risultano eccessivamente influenzati da correnti politiche, legate magari alle classi più agiate, possono portare il loro contributo per riconoscimento dei diritti più importanti degli stessi lavoratori. Negli ultimi anni in Italia sono state introdotte normative proprio a tutela dei lavoratori del tipo legge Fornero come riforma del mercato del lavoro 2012, *Jobs act* di Renzi 2015 e licenziamento *Job act* indennizzo (febbraio 2019) ... Per converso le grandi imprese si difendono cercando di mantenere, ad es, la flessibilità in campo lavorativo modo gentile per dire che quando vai a dormire la sera non sai se avrai un lavoro al mattino risulta eccezionale per quanto ai profitti ma in grado di distrugge gli esseri mani.

Un altro sistema, nell'interesse delle corporation, è far sì che i consumatori abbiano abbastanza soldi per acquistare i loro prodotti : cosa che aveva fatto Henry Ford per vendere più macchine : aveva cioè aumentato gli stipendi dei suoi operai ; ma altro modo più vantaggioso, potrebbe rivelarsi l'utilizzo di forza lavoro fortemente oppressa ed a basso costo per produrre quantitativamente meno beni, destinati a gente relativamente più ricca, mentre si incamera altro denaro attraverso speculazioni finanziarie.

I salari mantenuti bassi vengono spiegati in questo modo da parte dei manager delle multinazionali: questa gente prima non aveva neanche un

lavoro, noi glielo abbiamo dato, stanno imparando un mestiere. Se quei manager fossero per così dire più umani, invece, utilizzerebbero una parte dei loro profitti per migliorare le condizioni di lavoro ma, probabilmente, se provassero ad utilizzare fondi della società ad un tale scopo quei dirigenti verrebbero licenziati in tronco ; devono purtroppo aumentare i profitti, le quote di mercato ed il potere dell'azienda senza porsi troppi scrupoli ! Trasferire i costi dai ricchi ai poveri è lo stratagemma per migliorare l'efficienza. Se interrogati i più direbbero che per recarsi al lavoro, causa la carenza di trasporti pubblici, utilizzano l'automobile, nonostante le strade sconnesse, le spese per carburante, l'usura del mezzo e l'inquinamento e, considerato il numero maggiore di auto in circolazione, aumentando pure così i costi per la salute da inquinamento. In Italia potremmo anche aggiungere i costi delle tratte autostradali che non risultano indifferenti e sempre in aumento da parte della società autostrade ; perciò molti cominciano ad utilizzare il *car-sharing* o *car-pooling* o *bike-sharing* per risparmiare ma sono tutte spese che non vengono rimborsate dalle aziende.

Da un sondaggio d'opinione realizzato dal Business Week¹⁰ (febbraio 1996) riguardante l'atteggiamento del pubblico verso il mondo degli affari sorpresero i risultati :

- il 95 % degli intervistati disse che le grandi aziende dovevano assumersi la responsabilità di ridurre il profitto a beneficio di chi lavora ;
- il 70 % pensava che il mondo degli affari detenesse troppo potere e che il business avesse guadagnato dalla deregulation¹¹ e da prese di posizione similari più di quanto avesse guadagnato la gente in generale.

In altri studi, prodotti all'incirca nello stesso periodo, l'80% della popolazione pensava che i lavoratori non avessero abbastanza voce in

10 La rivista "Business Week", 19 febbraio 1996

11 Processo di snellimento di norme e regolamenti originariamente intesi a regolare, nell'interesse pubblico, determinati settori dell'attività economica. Questo tipo di regolazione a sua volta, si riferisce di solito a settori di pubblica utilità (telefoni, gas, elettricità, acqua, trasporti), a servizi finanziari (dalle banche alla Borsa), a mercati particolarmente sensibili. . .

capitolo riguardo alle decisioni prese dal governo, che il sistema economico fosse implicitamente iniquo e che fondamentalmente il governo non funziona perché opera a favore dei ricchi. Molte persone oggi vogliono solo che il mondo del business si dimostri un pò più corretto. Per loro basterebbe offrire meno sussidi alle imprese e un pò più di capitalismo sociale ; altri invece vorrebbero assistere a cambiamenti assai più radicali. La gente – dice Chomsky – dovrebbe cominciare a porre in discussione la legittimità delle istituzioni societarie (gli statuti aziendali : atti costitutivi delle società, che permettono loro di esercitare le attività) perché sono istituzioni illegittime di un potere tirannico che nutre in sé idee molto vicine a quelle del fascismo e del bolscevismo. e prosegue Limitarsi a proporre la revoca degli atti costitutivi però non avrebbe senso se non solo dopo che le assemblee legislative avranno rappresentato il pubblico interesse, invece che gli interessi degli affari, ma questo richiederà un processo di formazione culturale e di organizzazione elevato oltre alla costruzione di istituzioni alternative per gestire l'economia in maniera più democratica.

Per l'Autore la soluzione al paradosso del liberalismo è rappresentata dal comunitarismo, cioè una concezione che partendo dalla premessa opposta, sostiene che il benessere comune viene prima di quello individuale e lo garantisce esso stesso. In campo politico de Benoist auspica una democrazia partecipativa, diretta ed organica nella quale il popolo è coinvolto in prima persona nelle decisioni da prendere, invece che, come accade oggi, dalle élite finanziarie apolide. La conseguenza di tutto ciò è la mondializzazione, cioè la perdita delle identità nazionali e culturali in nome della società multirazziale e della mercificazione dei rapporti sociali. *in de Benoist in Critica del Liberalismo*

2 - La salute

L'assistenza sanitaria negli USA raggiunge quasi il doppio del costo pro capite dei paesi OCSE con profitti relativamente scarsi, un terribile salasso per l'economia ; codesto sistema privatizzato e non regolamentato americano è legato alla necessità politica di affidarsi al mercato privato per fornire l'accesso all'assistenza sanitaria . Il problema sarebbe determinato

da una impossibilità politica al raggiungimento di determinati obiettivi (Assistenza Sanitaria Statale) o nuovi programmi operativi ipotizzati ed ampiamente esaminati. Si parla, in questo caso, del politicamente inaccettabile, riferendoci cioè a qualsiasi intervento del governo centrale che riscuote uno scarso consenso politico e che non dipende dall'opinione pubblica (citiamo qui l'esempio dell' 85% della popolazione americana favorevole a consentire al governo federale di trattare con le aziende farmaceutiche per ottenere prezzi più bassi per gli anziani !)

Gli Stati Uniti hanno un S.S. quasi del tutto privatizzato, specializzato in terapie ed interventi ad alta tecnologia, piuttosto che in sanità pubblica e medicina preventiva, un sistema, sec. Chomsky, inefficiente, fortemente burocratizzato e con enormi costi amministrativi.

È stato proposto, in diversi articoli pubblicati su riviste, di far sviluppare anche in USA un sistema alla Canadese basato su assicurazione sociale obbligatoria, come troviamo in ogni nazione industrializzata del globo : in quello canadese i costi vengono distribuiti allo stesso modo delle tasse cioè, se le imposte risultano progressive e se i ricchi pagano più tasse, i ceti più abbienti sostengono in misura maggiore anche i costi del sistema sanitario.

La riforma canadese fu introdotta dal Partito Democratico Nazionale nella provincia di Sas Katchewan.

L'NDP riuscì infatti ad introdurre un piano assicurativo provinciale estromettendo le compagnie assicuratrici private dal Sistema Sanitario. Quel piano ebbe successo perché forniva una buona assistenza medica, riducendo le spese, con un sistema di pagamento molto più equo ed in Canada fu adottato in ambito nazionale.

Diversa è la situazione presente negli Stati Uniti ove il business giocherebbe ancora un ruolo preponderante su un eventuale sistema da adottare ; le coperture economiche per l'individuo vengono offerte dalle assicurazioni private, cioè da piccole e grandi compagnie che ovviamente tentano di mantenere i servizi offerti al più basso livello possibile, ignorando la medicina preventiva e quelle misure di igiene pubblica che non rientrano nei loro interessi. Inoltre ciò che viene considerato e appositamente calcolato da parte delle società assicuratrici, elemento a sfavore per ciascun assistito, è il rischio malattia, col quale naturalmente tendono ad aumentare i premi ai loro assicurati e, guarda caso, il rischio aumenta nelle fasce di popolazione

più deboli : un bidello, ad es, finirà col pagare, per assicurarsi, al pari di un dirigente d'azienda, come se entrambi venissero tassati allo stesso modo. Chi invece non dispone di un posto di lavoro (anziani, emarginati) può far conto solo sul programma assistenziale per i più poveri, finanziato dal governo federale ed in ultimo esiste una fascia di popolazione che non è né sufficientemente ricca per pagare i premi assicurativi né sufficientemente povera per accedere al programma federale che risulta completamente priva di copertura in caso di bisogno sanitario. Al contrario, da Noi in Italia, la quota parte versata allo stato da ciascuno per il Servizio Sanitario Nazionale è relativa e proporzionale all'introito mensile.

Una delle caratteristiche negative di quel sistema è poi la sua estrema variabilità : ad es, la necessità di dover fornire alla Compagnia assicurativa tutte quelle informazioni che consentono di giustificare le prestazioni erogate così da massimizzare il rimborso richiesto, attraverso la corretta compilazione di moduli, per le differenti modalità di finanziamento, che distrae il medico dal suo impegno clinico quotidiano.

Altro aspetto da considerare non indifferente riguardante la popolazione in generale è la malnutrizione che riduce considerevolmente l'aspettativa di vita per le classi meno abbienti. Questa come causa di morte supera qualunque malattia. Per ridurre i tassi di mortalità e migliorare la qualità della vita, il mezzo più efficace è quello di assicurare alla gente cibo a sufficienza, condizioni di igiene valide, acqua potabile ed un efficace sistema di fognature. Purtroppo anche gli Stati Uniti, federazione ricca, hanno questi problemi ! In uno studio condotto dalla rivista accreditata Lancet il 40% dei bambini di New York vive sotto la soglia di povertà e soffre di malnutrizione con alti tassi di mortalità. E, non solo, su New England Journal Medicine è stato scritto che ad inizio anni 90 tra i maschi neri di Harlem il tasso di mortalità era quasi sovrapponibile a quello degli abitanti del Bangladesh ; ciò sembra provocato dalla carenza delle più elementari norme di igiene pubblica e dal degrado delle condizioni sociali.

Negli USA le *Corporation* hanno sempre contrastato un tipo di riforma sanitaria con caratteri più vicini al pubblico anche se oggi sembra dimostrarsi politicamente realistica in quanto cominciano a desiderarla anche le stesse corporation, dal momento che si sono rese conto che il sistema attuale le danneggia ; mentre vi si oppongono ancora le grandi concentrazioni di

potere e privilegi e, pertanto, ciò che in effetti la gente vuole viene ancora considerato politicamente irrealistico!¹²

Il Sistema Sanitario Italiano risulta per ampia parte a partecipazione pubblica ; tutti i cittadini italiani ed europei vengono assistiti con fondi per lo più statali (Fondo Sanitario Nazionale) dopo che è stato stabilito il livello del fabbisogno nazionale standard .

Il F.S.N. è un livello programmato che costituisce il valore di risorse che lo stato è in condizione di destinare al Sistema Sanitario Nazionale (SSN) per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA : ridefiniti nuovamente nell' ultimo DPCM del 12 gennaio 2017) ; è determinato annualmente dalla legge finanziaria ed è a carico del bilancio dello stato ; il F.S.N. viene ripartito alle regioni dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) su proposta del Ministero Salute e sentita la Conferenza Stato/Regioni in base alla numerosità della popolazione residente e ponderando per i consumi specifici per età, quindi in base ad una quota capitaria, ovvero quota fissa per ciascun residente, calcolata anche per i consumi sanitari specifici per età (pesata).

LEA indicano, in Italia, l'insieme di tutte le prestazioni, servizi ed attività che i cittadini hanno diritto ad ottenere dal S.S.N, allo scopo di garantire condizioni di uniformità a tutti e su tutto il territorio nazionale ; sono definiti livelli essenziali in quanto racchiudono tutte le prestazioni e le attività che lo stato ritiene così importanti da non poterle negare ai cittadini ¹³(Wikipedia)

Il livello di finanziamento che lo stato italiano destina per il F.S.N. è condizionato, come sopra esposto, alla stipula della intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni per il Patto per la Salute che assomma in sé e prevede diversi obiettivi, i seguenti, per es. , per il triennio 2019-2021 li riassumo:

- revisione del sistema di compartecipazione alla spesa sanitaria a carico degli assistiti;
- la valutazione dei fabbisogni del personale del SSN;
- l'implementazione di infrastrutture e modelli organizzativi;

12 Noam Chomsky in *Così' va il Mondo – L'assistenza sanitaria* – pg.39

13 https://it.wikipedia.org/wiki/Livelli_essenziali_di_assistenza

- promozione e ricerca in ambito sanitario;
- la valutazione del fabbisogno di interventi infrastrutturali di ammodernamento tecnologico.

Per l'anno 2020 è stata assegnata la quota di riparto ai sensi art.17 del D.L. n° 14/2020 a seguito della emergenza sanitaria Covid-19 con ovvio carattere di eccezionalità.

Finanziamento a livello regionale.

La quota di FSN assegnato alle regioni per garantire la fruizione dei LEA da parte dei cittadini è il Fondo Sanitario Regionale (FSR), alla quale vanno aggiunti:

- gettito IRAP (imposta diretta sulle attività produttive);
- addizionale regionale IRPEF (imposta sul reddito persone fisiche);
- compartecipazione all'accisa sulla benzina;
- compartecipazione regionale all'IVA;
- qualora le Regioni al loro interno vogliano garantire livelli essenziali superiori a quelli previsti dal piano sanitario nazionale (PSN) devono farne fronte con risorse proprie (es. imposte locali);
- allo stesso modo le Regioni devono far fronte ad eventuali disavanzi.

3 - Finanziamenti a livello locale

Il finanziamento delle ASL è assicurato dalla quota parte del FSR destinato al finanziamento dei LEA, di progetti speciali ed al raggiungimento di specifici obiettivi di salute.

Il finanziamento regionale tiene conto di parametri demografici che possono indicare l'entità di domanda di salute della popolazione residente (quota capitaria pesata) : in alcune regioni la Q.C. viene standardizzata per età e sesso in base ai consumi sanitari attesi per fasce di popolazione e corretta utilizzando i tassi di ospedalizzazione specifici per DRG (Diagnosis Related Groups) in Italia ROD (Raggruppamenti Omogenei di Diagnosi) dei propri cittadini e per alcuni indicatori di mortalità. Le Aziende sanitarie hanno, inoltre, entrate proprie (con ticket, prestazioni a paga-

mento, entrate dal patrimonio ...) ed il saldo attivo della mobilità sanitaria interregionale ; le Aziende Ospedaliere-Universitarie e le Aziende private autorizzate e accreditate vengono finanziate dalle ASL committenti che sono competenti per territorio (secondo la residenza del paziente) in base alle prestazioni svolte nell'ambito di un contratto di fornitura e qualora non vi sia la remunerazione delle prestazioni avviene tramite un sistema di rimborso su base tariffaria. Con la legge quadro di riordino del SSN (D.Lgs. 502/92) abbiamo il superamento delle convenzioni uniche stabilite dalla L. 833/78 istitutiva del SSN e troviamo l'introduzione di regole di mercato tra soggetti detentori di fondi e soggetti produttori (Mercato in Sanità) nel quale erogatori/venditori (Ospedali accreditati sia pubblici che privati) competono nel fornire servizi ai compratori/committenti (Aziende Unità Sanitarie Locali).

Le Aziende Ospedaliere hanno come unica missione aziendale la produzione di servizi da vendere a chi li richiede. Le Aziende USL sono le prime responsabili dello stato di salute dei cittadini residenti nel loro territorio, quindi sono dei produttori di prestazioni sanitarie attraverso i propri servizi e presidi ospedalieri. Le Aziende USL, inoltre, laddove non risultino autonome nel rispondere ai fabbisogni di assistenza, dopo essersi avvalse dei propri Servizi e Presidi Ospedalieri, diventano compratori di prestazioni stabilendo accordi contrattuali con Aziende Ospedaliere od Istituti privati autorizzati, accreditati a cui corrispondere tariffe a fronte di prestazioni rese. Le tariffe sono definite in base a criteri fissati dal Ministero Salute e la competizione fra produttori di prestazioni sanitarie da una parte e compratori dall'altra ha l'obiettivo di ottimizzare il rapporto costo/qualità.

Le unità di pagamento del sistema di rimborso tariffario sono il RICOVERO e le PRESTAZIONI AMBULATORIALI previste dal nomenclatore tariffario:

- il Ricovero è differenziato per complessità assistenziale e costi relativi in 489 categorie descritte dai DRG (Diagnosis Related Group) in Italia ROD (Raggruppamento Omogeneo di Diagnosi : un sistema che permette di classificare tutti i pazienti dimessi da un Ospedale, ricoverati in regime ordinario o Day Hospital, in gruppi omogenei per assorbimento di risorse impegnate – isorisorse); la

SDO (Scheda di Dimissione Ospedaliera) è il supporto informativo basilare del sistema di finanziamento e da questa si ricavano i dati relativi al ricovero per la sua attribuzione ad uno specifico DRG;

- le tariffe delle prestazioni ambulatoriali sono indicate nel Nomenclatore Tariffario Nazionale e Regionale.

Le tariffe associate alle diverse categorie di ricovero(DRG – ROD) vengono determinate dalle risorse medie assorbite per l'assistenza, valorizzate secondo i costi standard di produzione che sono calcolati su un gruppo di ospedali regionali con livelli ottimali di efficienza tecnica.

Molte obiezioni rivolte contro le modalità di finanziamento del SSN si riferiscono al sistema di finanziamento a prestazione e cioè al fatto che vengano aumentate di numero le prestazioni, i ricoveri ripetuti, le dimissioni premature, etc. ed altre al sistema delle tariffe per prestazioni inadeguate, eccessive, che inducono a comportamenti opportunistici o che disincentivano comportamenti virtuosi. Anche il sistema DRG presenta numerose possibilità di miglioramento : alle regioni è stata lasciata notevole autonomia in tema di tariffe cosicché i costi DRG specifici possono essere notevolmente diversi nelle diverse regioni ; uno stesso DRG è remunerato con tariffe anche molto differenti. Il sistema di tariffazione prevede comunque valori di remunerazione differenziati a seconda della tipologia del ricovero : se ordinario, Day Hospital, riabilitazione e lungodegenza . Da non dimenticare poi che le tariffe costituiscono uno strumento

Un esempio di mala gestione in Sanità è riferito a quanto accaduto rispetto al caso Villa Pini di Chieti, anno 2009, relativo ai rimborsi non esigibili ottenuti dal proprietario della clinica privata Angelini con la cartolarizzazione dei debiti della Sanità Abruzzese per tariffe per ricoveri e prestazioni gonfiate, oltre alle tangenti corrisposte ad illustri personaggi politici regionali Tutto ciò accadeva proprio in Abruzzo, riportato dal Centro giornale del 9 novembre 2009.¹⁴

Anche il modello sanitario regionale Lombardo ha presentato magagne per scandali giudiziari; il riferimento è, ad esempio, a quelli del San Raffaele di Don Luigi Verzè(IRCCS) e della Fondazione Salvatore Maugeri(IRCCS)

14 Giornale il Centro, 9 novembre 2009

di Pavia Provvedimenti come le funzioni non tariffabili e le maggiorazioni tariffarie sulla carta vengono varati dal Governo regionale per riconoscere più rimborsi a chi fa attività complesse (del tipo Pronto Soccorso, i trapianti, la riabilitazione e la ricerca).Dietro l'approvazione di numerose delibere c'è il lavoro dei lobbisti Pierangelo Daccò ed Antonio Simone, amici di Formigoni, che dietro ricompense milionarie fanno gli interessi del San Raffaele di Don Luigi Verze' e della Maugeri di Pavia. A sua volta il Formigoni, per i giudici che lo hanno condannato, ha vantaggi quantificati in 6,6 milioni di euro.¹⁵ (Corriere della Sera –giornale – 23 febbraio 2019) In realtà – seguita l'articolista – .

E con ciò non intendo vituperare o denigrare l'organizzazione del SSN che nella sua complessità e con tutte le difficoltà presenti al suo interno rimane pur sempre punto di riferimento e di valore per la gestione della Salute di Noi Italiani tutti, ma ho soltanto cercato di presentare al lettore alcune, per così dire, magagne rilevabili nel sistema in questi ultimi anni che dovranno inevitabilmente venire corrette e di tanto ce ne auguriamo

4 - Mass Media

Intorno agli anni 1920 fece la sua comparsa il primo grande mezzo di comunicazione di massa dopo la stampa : la RADIO. E la domanda che i governanti di allora si posero era : quale forma di regolamentazione adottare per quel nuovo sistema di comunicazione?

I governi potevano scegliere di istituire un servizio radiofonico pubblico a partecipazione popolare : soluzione che sembrava tanto democratica nella misura in cui poteva esserlo il tipo di società. Per intenderci una radio pubblica in Unione Sovietica sarebbe stata totalitaria, mentre, ad esempio, in Canada o presso il Regno Unito, abbondantemente democratica.

Al riguardo in tutto il mondo si accese un importante dibattito ed alla fine quasi ogni nazione scelse il servizio pubblico mentre gli Stati Uniti d'America decisero di privatizzare. Fu permesso solo di aprire piccole stazioni radio pubbliche, ad esempio, tipo quelle dei College ma in generale tutto

15 Corriere della sera, giornale, 23 febbraio 2019

il servizio radiofonico passò in mano ai privati. Dicevano che la privatizzazione forniva alla gente la possibilità di compiere una scelta di mercato, scegliendo cioè tra i vari programmi e le varie emittenti ;ma, in verità, la scelta dipende dalla disponibilità monetaria dell'utente ed è poi limitata ad una serie di opzioni rigidamente strutturate dalla concentrazione di potere.

Alla fine degli anni 30 però la questione era risolta e la lotta si riaccese solamente nel decennio successivo per la comparsa di un altro sistema mediatico: la televisione

Negli USA però non vi fu nessuna battaglia in quanto la TV venne completamente commercializzata, mentre, nella maggior parte degli altri stati del mondo, fu affidata al servizio pubblico. . Allo stesso tempo sempre in America ci fu una leggera apertura a Radio e Televisioni pubbliche perché la CFC (Commissione Federale sulle Comunicazioni) chiedeva di dedicare una parte dei palinsesti e programmi di pubblica utilità, attraverso pubbliche emittenti e allora le TV commerciali permisero la creazione di un piccolo sistema di canali televisivi pubblici.

Nel 1952 in Italia nasce la RAI (Radio Audizioni Italiane) trasformata poi dal 1954 in RAI (Radio Televisione Italiana).. Dieci anni dopo circa (1961) abbiamo il 2° programma televisivo. Alla fine degli anni 60 il Nord Italia riceve emittenti televisive straniere e nascono, inoltre, sempre in territorio italiano alcune tele-emittenti via cavo, es, Tele-Napoli, Tele-Biella ; successivamente Telecavocolor di San Benedetto del Tronto il 3 ottobre 1974 etc..

Il 14 aprile 1975 la legge 103, in nome del pluralismo della informazione, sposta il controllo della radio-televisione pubblica dal Governo al Parlamento, introduce la trasmissione di stili e contenuti meno istituzionali e le regolari trasmissioni a colore ; non solo, la riforma determina un accordo di spartizione tra i partiti più importanti dell'arco costituzionale per il controllo dei canali televisivi dell'azienda pubblica su base elettorale (cosiddetta lottizzazione) ; e così RAI 1 passava sotto il controllo della Democrazia Cristiana, RAI 2 del Partito Socialista Italiano, RAI 3, sorta nel 1979, nell'orbita del partito Comunista. Negli anni 80 abbiamo l'inizio del duopolio RAI-Fininvest, Silvio Berlusconi proprietario di Telemilano 58 rinomina la sua emittente come Canale 5 ; contemporaneamente Italia 1 (di Rusconi) e Rete 4 (di Mondadori) vengono acquistate da Fininvest

(anni 82-84) e sempre nel corso anni 80 sorgono altre televisioni private, Videomusic e Videoclip ed anche Italia 7 controllata da Fininvest. Nel 1990 entra in vigore la Legge Mammi che mantiene la legittimità del duopolio RAI-Fininvest però statuisce un numero fisso fino a 3 reti televisive per una qualsiasi azienda privata; viene poi introdotta la pay-TV. Fininvest rinuncia a La7 perché possiede 4° reti.

La legge Maccanico del 1997 impone:

- divieto di qualsiasi atto o comportamento avente per oggetto o per effetto la costituzione o il mantenimento di una posizione dominante di mercato (*incumbent*);
- divieto per un soggetto destinatario di concessioni televisive di irradiare più del 20% delle reti televisive analogiche e dei programmi televisivi in ambito nazionale;
- divieto per un soggetto destinatario di concessioni televisive di raccogliere proventi in misura superiore al 30% delle risorse del settore televisivo in ambito nazionale.

Nel 1999 nuova legge abbassa il limite numerico di emittenti televisive che un'azienda privata può possedere a 2: Rete 4 diventa di Francesco di Stefano e a Mediaset viene dato un limite di tempo per abbandonare le trasmissioni analogiche terrestri e passare su TV satellitare; Telemontecarlo 1 e TMC 2 cedute a Telecom Italia.

L'inizio anni 2000 vede il passaggio dalla trasmissione analogica al digitale terrestre e la costituzione di servizi interattivi. Così la Legge Gasparri (3 maggio 2004) stabilisce la data di sospensione delle trasmissioni in analogico e il passaggio definitivo in digitale per il 70% delle trasmissioni oltre a determinare principi per la garanzia degli utenti anche minori, e di tutela della concorrenza, del mercato e principi per la salvaguardia del pluralismo e della concorrenza del sistema radio-televisivo. Regola inoltre i limiti al cumulo dei programmi televisivi e radiofonici e la raccolta di risorse per il sistema integrato delle comunicazioni, oltre a dare disposizioni in materia pubblicitaria.¹⁶

16 Televisione in Italia – Wikipedia.org

Questa piccola digressione storica dimostra come da un iniziale governo del mezzo radio-elevisione di tipo assolutamente statale, pubblico si sia giunti negli anni, nella nostra penisola, alla trasformazione in un monopolio anche privato con aspetti maggiormente democratici e pluralistici (Wikipedia):

Un sistema di mezzi di comunicazione veramente democratico dovrebbe comportare una larga partecipazione dell'opinione pubblica così da rispecchiare tanto gli interessi della gente, quanto valori reali come verità, onestà e riscontro dei fatti.

Perché sussista una vera uguaglianza dovremmo in ogni momento avere possibilità di accesso all'informazione, in maniera tale da poter prendere decisioni su quanto acquisito e compreso. I mezzi di comunicazione dovrebbero essere controllati dal pubblico nelle loro progettazioni e nel materiale proposto. Molte persone criticano tutte quelle forme di giornalismo scandalistico e popolare che ci vengono proposte: i direttori dei programmi rispondono che loro presentano al pubblico tutto ciò che esso vuole; nessuno è obbligato ad accendere la TV e guardare i loro programmi! Ma si tratta davvero di ciò che il pubblico vuole? Quello che la gente desidera è in parte creato a livello sociale, dipende cioè dal tipo di esperienza e di occasioni che ci si presentano durante la vita. Se si cambia il sistema si sceglieranno cose differenti!

Robert Putnam, sociologo di Harvard, nelle sue ricerche ha scoperto una riduzione del 50% circa di ogni reciproca influenza sociale in USA a partire dagli anni 60 : cioè, ad es, far visita ad un vicino, recarsi ad una riunione di Associazione genitori-insegnanti, entrare a far parte di una Federazione sportiva. Secondo il ricercatore la colpa di tutto questo risiederebbe nella Televisione ! Anche l'interazione genitori-figli si sarebbe ridotta pure di un buon 40% sempre dagli anni 60 ad oggi, proprio per il fatto che i bambini guardano tanta televisione; e ciò in parte determinato dalla condizione lavorativa di entrambi i genitori costretti a lavorare per tutta la settimana per la conduzione del menage familiare, con notevolmente loro ridotta capacità di seguire i figli durante il giorno ed anche per lo scarso numero di strutture di supporto disponibili (dopo scuola ?).¹⁷ La TV viene utilizzata proprio

17 Noam Chomsky in Così va il mondo, I media pg.205 Piemme Edizioni Spa Milano 2007

come una baby-sitter. Ma, poi la TV è l'anima della cultura del marketing ed è progettata per ottenere effetti precisi ; cerca di inculcare nella tua testa messaggi destinati a distruggerti la mente e ad isolarti dagli altri ... questo alla lunga ha un suo effetto! (Chomsky).

Le elite considerano sempre la democrazia come una grave minaccia, qualcosa da cui difendersi, fatto questo ben noto da tempo : per Loro quindi, la miglior difesa contro la democrazia è distrarre l'attenzione della gente. I proprietari di Radio, Emittenti televisive, networks perseguono degli obiettivi ben definiti : non vogliono ascoltatori in grado di decidere e partecipare ; preferiscono un popolo passivo tra gli spettatori e tra i consumatori della politica, cercano così di formare comunità di individui frazionate ed isolate, incapaci di riunirsi e trasformarsi in forze indipendenti che possano ridurre il loro potere. E', quindi, normale che i contenuti delle varie trasmissioni non debbano superare i limiti imposti dai proprietari che nel caso contrario intervengono direttamente.

Per fare in modo che vengano eseguite le direttive stabilite da loro, si avvalgono di complessi meccanismi : per esempio cercano di assicurarsi che chi è destinato a diventare manager, editor o cronista possa far carriera solo dopo aver assimilato perfettamente la loro linea editoriale, con i valori morali ed economici tipici dei proprietari, magari dopo un lungo e completo processo di selezione.

La propaganda non si avvale solo del modo con cui i problemi vengono trattati nelle inchieste giornalistiche, ma anche del come vengono rappresentati nei programmi di intrattenimento : quello di cui abbiamo bisogno è qualcosa che presenti ogni giorno, in modo chiaro ed esauriente, una diversa immagine del mondo, che rispecchi le preoccupazioni e gli interessi della gente comune e che tratti di cose importanti come le opinioni ed inoltre, prosegue Chomsky, se chi orchestra la propaganda fosse più intelligente, concedendo una maggiore libertà di azione ai dissidenti ed ai critici del sistema, questo darebbe l'impressione di un più vasto dibattito e discussione democratica. Nelle società moderne, dove accade quanto descritto si ottengono risultati concreti (Chomsky).

E quanto ad Internet ?

In effetti con l'avvento della rete e della navigazione digitale ci è sembrato, come si suol dire, di poter toccare il cielo con un dito ; azioni, ricerche,

trasmissione dati, collegamenti, comunicazione in tempi rapidissimi, e chi più ne ha più ne metta, sono oggi possibili in tempo reale ; cose che soltanto due decenni orsono sembravano assolutamente fantascientifiche ! Tuttavia anche questa complessa tecnologia di trasmissione presenta aspetti insidiosi che preoccupano e che cerchiamo di esaminare qui di seguito ...

Oggi ci troviamo calati in un nuovo mondo, un cambiamento considerevole : la rivoluzione digitale. Con essa vengono superati e contestati i rapporti di potere e dominio esistenti tra la moltitudine di individui ; una nuova folla che il filosofo Byung-Chul Han definisce sciame digitale, la quale presenta caratteristiche che la differenziano dalla folla normalmente intesa. Non è una moltitudine di individui congregati e coalizzati, non possiede né un' anima né spirito : lo sciame digitale è composto invece da individui isolati.

Manca un vero accordo che consolidi codesta moltitudine ; essa non si esprime con una sola voce e per questo viene avvertita come frastuono.

Tuttavia l' homo digitalis conserva una propria identità privata anche quando fa parte dello sciame ; anche se si esprime in modo anonimo ha un proprio profilo e lavora senza sosta per migliorarsi. Non utilizza grandi ambienti dove di solito si radunano le persone in massa, ma genera un assembramento senza riunione, una massa senza spiritualità, isolato ed appartato davanti al suo P.C. In Giappone vengono appellati Hikikomori.¹⁸

Gli individui digitali occasionalmente si raggruppano in assembramenti spontanei (Smart mobs) molto instabili e volatili, pur se con fini sociali e/o politici; e così, non rappresentando una formazione stabile, provvista di ideologia che persegue uno scopo preciso, non generano alcuna forma di potere, ma magari si scagliano solo contro singole persone che diventano oggetto di scherno o di scandalo. Nella comunicazione tra individui digitali la componente verbale ha una parte limitata: infatti l'essere umano, oltre alle parole, utilizza altre forme di espressione come la gestualità, la mimica facciale, il linguaggio del corpo manifestazioni queste che conferiscono tattilità (non si intende il contatto corporeo). Il medium digitale-invece-

18 Hikikomori : soggetti, generalmente adolescenti che cercano un totale isolamento con una radicale autoesclusione sociale ; il Governo giapponese considera il fenomeno come una patologia psichiatrica con sintomi specifici : ritiro assoluto dalla società superiore a 6 mesi od inversione del ritmo sonno/veglia da continuativo uso di internet o videogiochi.

priva la comunicazione della tattilità e della corporeità, viene evitato il contatto diretto con le persone reali, anzi la controparte reale viene percepita come un ostacolo: così la comunicazione digitale diviene sempre più priva di corpi e di volti reali per dare ampio spazio all'immaginario. Lo smartphone ha la funzione di uno specchio digitale e ci fa ritornare ad uno stadio infantile, lo stadio dello specchio; crea in noi uno spazio narcisistico, una sfera dell'immaginario nella quale rinchiudersi. Attraverso lo smartphone non parla l'Altro.

Il telefono digitale è un dispositivo che lavora in modo semplice con ingresso ed uscita; con lui si disimpara a pensare in maniera approfondita ed, inoltre, ci fa perdere quelle forme comportamentali che richiedono ampio spazio temporale (saggezza, avvedutezza etc.); esige risposte rapide e miopi ed elimina tutto ciò che è lungo e lento.

L'immagine dell'altro nella realtà viene percepita, in maniera più diretta come qualcosa che ci osserva, qualcosa che mi rimane incontro, mi incombe (grava incontro).¹⁹ La comunicazione digitale è una comunicazione povera di sguardo.

La videochiamata di Skype ci dà, per lo più, l'illusione della presenza dell'altro; non si riesce a guardarsi vicendevolmente; se si guarda negli occhi il volto sullo schermo, l'altro crede che si stia guardando leggermente più in basso, perché l'obiettivo è posizionato di solito sul bordo superiore dello schermo del PC. Possiamo sentirci vicini anche per tutto il giorno comunicando su Skype, ma continuiamo a perderci di vista non solo a causa della posizione dell'obiettivo della webcam ma, soprattutto per la mancanza di sguardo; l'altro risulta quindi assente. Lo sguardo è l'altro nell'immagine che mi osserva, quasi mi tocca e mi affascina, si contrappone all'occhio che gode dell'immagine, riducendo così il godimento dell'occhio e limitando la mia libertà. Il *touchscreen* del tablet, invece, si differenzia dall'immagine ed è come uno schermo che ci ripara dallo sguardo dell'altro: lo si potrebbe chiamare schermo trasparente in quanto privo di sguardo. Lo schermo trasparente non soddisfa il nostro desiderio di poter vedere il vero volto in

19 Heidegger :(rimanere incontro) il verbo con cui H. connota il presente in Essere e Tempo ;(gravare incontro) è l'azione attribuita alla pietra nel saggio L'origine dell'opera d'arte.

ombra dell'altro. L'ombra come il bagliore sono luoghi del desiderio. Il bagliore si sviluppa dove non abbiamo luce e dove non c'è flash non viene stimolato nessun desiderio. La trasparenza è la fine del desiderio!

Le facce che troviamo su facebook non sono caratterizzate da alcuno sguardo, non sono volti reali, non guardano nulla, trattengono dentro di loro ogni tipo di sentimento (amore, paura, etc.) : l'esibizione del volto distrugge quell'interiorità, quella riservatezza proprie dello sguardo ; lo sguardo non è questo.²⁰

Le immagini in digitale non sono solo delle riproduzioni, ma possono venir trasformate, migliorate per diventare più belle ed anche più vive rispetto alla realtà percepita. Viene esaltata e liberata l'immaginazione e si vuole in qualche maniera mascherare una realtà che può apparire turpe, negativa e magari ci spaventa; i mezzi digitalici ci allontanano maggiormente dal reale rispetto ai sistemi analogici. Oggi siamo in grado di produrre una notevole quantità di immagini in tempo reale, ciò interpretabile come reazione di difesa o fuga, oltre che mettere in mostra le proprie capacità. Il medium digitale, poi, non ha età, è senza tempo : il tempo in esso è congelato. Vengono cancellati tanto il divenire, quanto l'invecchiare, la nascita e la morte. Si caratterizza per una presenza ed un presente permanenti.

L'uomo nuovo al posto delle mani gioca con le dita; da Homo Faber si è trasformato in Homo Ludens; elimina così le azioni e non affronta più alcuna resistenza materiale da dover superare causa lavoro ; in tal modo il lavoro si avvicina effettivamente al gioco: la vita immateriale digitale però non dà avvio al tempo dell'ozio.

Infatti il Principio della prestazione ormai parte del mondo digitale, ci toglie il gioco e genera piuttosto lavoro : il giocatore si dopa e si sfrutta fino allo sfinimento. Contrariamente a quanto si pensi, l'era digitale non è l'epoca dell'ozio, ma della prestazione. Oggi non abbiamo altro tempo al di fuori di quello lavorativo : ce lo portiamo dietro non solo in vacanza, ma, addirittura, anche nel sonno. I dispositivi digitali hanno prodotto una nuova forma di schiavitù : ci sfruttano in un modo più efficace e prolungato, perché trasformano ogni luogo in un posto di lavoro. Siamo costretti a comunicare in continuazione dagli smartphone ad essi

20 Roland Barthes, *la camera chiara*. Nota sulla fotografia, Einaudi To.2003, pg.112

saldamente congiunti in un rapporto coatto, quasi ossessivo, prodotto anche dalla logica del capitale : più comunicazione significa più capitale e, con informazione accelerata, circolazione più veloce di capitale! L'uomo digitale agisce con le dita e calcola ininterrottamente : anche gli amici vengono contati su Facebook ; più amici abbiamo, più ci sentiamo importanti e apprezzati.

Oggi siamo tutti cacciatori di informazioni, aggirandoci per la rete come in un territorio di caccia digitale ; siamo in movimento e non sempre fissi in un luogo, in una nuova topologia di lavoro il cui centro è occupato dal lavoratore digitale : i nuovi cacciatori operano attivamente con i loro dispositivi digitali mobili .

È una comunicazione simmetrica in quanto il destinatario dell'informazione è allo stesso tempo chi trasmette e vi è scambio di informazioni tra interlocutori (la comunicazione asimmetrica procede invece in un sol senso). I cacciatori di informazione digitali sono impazienti, non aspettano, stanno appostati, si servono delle notizie rilevate nell'immediato senza farle sedimentare e maturare, basta che ogni click dia un risultato positivo e raccolga qualcosa di interessante. La visione integrale sul campo di caccia digitale equivale a Trasparenza: tutto deve essere manifestamente presentato come informazione accessibile a chiunque. I navigatori digitali più accaniti collegano i loro occhi direttamente ad internet attraverso una specie di occhiali, Google Glass, che sono uno strumento da indossare, percepito come parte del corpo e fanno coincidere integralmente l'essere con l'informazione. I Google Glass fanno accantonare tutto ciò che non è preda, che non concede informazioni : quel che non è informazione, non è .La rapida circolazione di informazioni incrementa la tendenza al consumo ed allo spreco, provocati da una carenza di difese la quale permette che masse di informazioni penetrino in noi. Tale massa di informazioni non filtrata atrofizza la percezione ed è responsabile di disturbi psichici. Si parla di Sindrome da affaticamento informativo (IFS), patologia psichica causata da un eccesso di informazioni, evidenziata dallo psicologo inglese David Lewis nel 1996. Il paziente che ne è colpito lamenta una crescente riduzione della sua capacità di analisi, disturbi dell'attenzione, stato di agitazione , con incapacità di sopportare le responsabilità. L'eccesso di informazioni porta all'indebolirsi della capacità analitica del pensiero, che

poi è la capacità di discriminare l'essenziale dall'inessenziale. È la quantità crescente di informazioni che riduce proprio tali facoltà superiori di giudizio. Ad un certo punto l'informazione non è più informativa ma deformativa; la comunicazione non è più comunicativa ma solamente cumulativa. Siamo di fronte anche ad una patologia narcisistica con sintomi tipici della depressione : l'eccessiva autoreferenzialità porta alla depressione. I social media, tipo Twitter e Facebook acutizzano tutta questa sintomatologia in quanto media narcisistici. Quanto alla incapacità di sopportare le responsabilità (atto collegato a determinate condizioni mentali e temporali), essa presuppone anzitutto impegno mentre i media di oggi favoriscono una riduzione di impegno, ed esaltano il vago ed il provvisorio. Vighe il primato assoluto del presente che annienta le azioni che necessitano di tempo, in quanto il presente, ottimizzato, annulla in qualche modo il futuro. La disponibilità di informazioni immediata e facile, inoltre, non fa che ridurre la fiducia nelle persone: i media odierni provocano una crisi della fiducia secondo Byung-Chul Han. Quando poi le informazioni si possono acquisire facilmente e velocemente la società ci sottopone a controllo più agevolmente, coadiuvata e favorita dalla trasparenza, diventando così una società della sorveglianza ; ogni click che applichiamo sul *touchscreen* ci viene registrato, lascia traccia digitale e la possibilità che venga controllata la nostra vita ci fa perdere fiducia, isolandoci ulteriormente. . Nella società della sorveglianza digitale si realizza il panottico digitale:²¹ i suoi abitanti si connettono e comunicano l'un l'altro rendendo così possibile e semplificato il loro totale controllo ; la vera libertà dunque è pura illusione. È una falsa libertà generante autosfruttamento che risulta più efficace dello sfruttamento esercitato da altri in ambito lavorativo e non. Il controllo avviene quando i partecipanti si confidano, non costretti, ma spinti da un bisogno interiore: il bisogno di esporsi senza pudori alla vista, rinunciando alla propria sfera privata ed intima sicchè libertà e controllo risultano indistinguibili . Ciascuno guarda e sorveglia l'altro : non siamo spiati soltanto dai Servizi Segreti di Stato. Facebook, Instagram, Google entrano, quando evocati, nel nostro

21 Assimilato qui al Panottico Benthamiano : carcere ideale progettato nel 1791 per permettere ad un unico sorvegliante di osservare (opticon) tutti (pan) i soggetti di una istituzione carceraria senza permettere a questi di capire se siano in quel dato momento controllati ...Biung-Chul Han, Nello sciame - Visioni del digitale ed. nottetempo pg.89

ambiente personale per trarre vantaggi dalle informazioni che ci estorcono ; le aziende controllano i loro dipendenti e i concorrenti, le banche i potenziali creditori. Esiste un numero pressoché illimitato di siti Web e noi veniamo controllati già nel momento in cui- entrando nei siti- cerchiamo informazioni riguardanti i prodotti da loro esposti ; vengono estorti dati sul nostro stile di vita, su ciò che facciamo o non facciamo, cosa ci piace o meno. Quando indossiamo i Google Glass (data-occhiali) possiamo venire costantemente ripresi e filmati da estranei : i data-occhiali trasformano l'occhio umano in una telecamera di sorveglianza. Vedere equivale a sorvegliare ; ciascuno sorveglia l'altro. Ognuno è Grande Fratello²² ed al contempo Prigioniero e questa è la trasformazione del panottico Benthamiano nel panopticon digitale (sia i reclusi nel carcere progettato da Bentham che i navigatori di internet non sanno di essere controllati in continuazione).²³

Le considerazioni riportate, riguardanti il mondo digitale e di internet, così ben espresse, sono state da me attinte dal saggio del filosofo Byung-Chul Han docente di filosofia e studi culturali presso l'Universitat der Kunste di Berlino nella traduzione di Federica Buongiorno, pubblicato dalla edizione figure nottetempo, maggio 2015, e delle quali ringraziamo anticipatamente l'autore .

Bibliografia

BONOLDI Alberto P. (1998). *Sistema DRG e Finanziamento degli Ospedali : un'opportunità per promuovere la Qualità dell' Assistenza*. CENTRO SCIENTIFICO EDITORE

ARISTOTELE: *Politica* - a cura di Renato Laurenti. Roma-Bari: Laterza –

22 Il Grande Fratello (in inglese Big Brother, letteralmente fratello maggiore) è un personaggio immaginario creato da George Orwell, presente nel romanzo 1984. È il dittatore dello stato totalitario chiamato Oceania. Nella società che Orwell descrive, ciascun individuo è tenuto costantemente sotto controllo dalle autorità.

23 Biung-Chul Han, Nello sciame - Visioni del digitale ed. nottetempo pg.89

settima edizione 2005.

HAN Byung-Chul (2015): *Nello sciame. Visioni del digitale* – Traduzione di Federica Buongiorno - Edizioni figure nottetempo.

CHOMSKY Noam (n.d.) *Tre lezioni sull'uomo: Linguaggio Conoscenza Bene Comune*.

CHOMSKY Noam (2017). *Così va il mondo*. Milano: Edizioni Piemme .

PLATONE: *La Repubblica* a cura di Giuseppe Lozza. Milano: Arnoldo Mondadori Editore 2008

www.salute.gov.it/portale/Lea/dettaglioContenutilea

Servizio Sanitario Nazionale (Italia) – wikipedia

Televisione in Italia – wikipedia

- https://it.wikipedia.org/wiki/livelli_essenziali_di_assistenza

Una casuale e breve riflessione postuma sulla fisiologia del gusto, sulla eutimia della filosofia della “gourmandise” di Anhtelm Brilliant-Savarin (1755- 1826)

Diego De Carolis*

* *Università degli Studi di Teramo*



Sunto. *Presento una breve relazione tenuta in un conviviale dell'Accademia Italiana della Cucina, delegazione di Chieti. Il presente scritto vuole essere un piccolo contributo in onore del mio carissimo amico Franco Eugeni, rincontrato per caso sul treno per casa.*

Parole chiave: *fisiologia del gusto, eutimia, agape conviviale, senso genesico.*

Abstract. *I present a short talk given in a convivial meeting of the Italian Academy of Cuisine, delegation of Chieti. This writing is intended to be a small contribution in honor of my dear friend Franco Eugeni, that I have met by chance on the train to my home.*

Keywords: *physiology of taste, euthymia, convivial agape, genesic sense.*

La casualità dell'occasione è una breve relazione tenuta in un conviviale dell'Accademia Italiana della Cucina, delegazione di Chieti.¹

Partecipando ad esse si dovrebbe «essere fatti di bronzo ed essere di bronzo per resistere alla forza delle cose».²

Il piacevole sforzo è stato quello di tentare di una sintesi del pensiero di Anthelm Brillat-Savarin, magistrato e diplomatico francese, scomparso nel 1826, padre putativo dell'Accademia Italia della Cucina.

Il libro è pietra angolare e contiene “massime eterne” della filosofia e della fisiologia del gusto, divulgabile col termine “*gourmandise*”, non traducibile, anche perché è un nome proprio ed unico di uno stile di vita umana che abbraccia tutti i profili del vivere e del saper vivere per affrontare meglio i doveri, i piaceri e i dispiaceri della vita di ognuno di noi. A sommosso avviso di chi scrive, il libro ha un solo difetto: quello di essere stato scritto da un francese, un cugino a volte antipatico.

Ma lo stile, garbato, intelligente ed ironico ha fatto superare questo difetto originario, oltre che lo spessore “scientifico” dell'opera, seppure misurato in termini più pedagogici, istruttivi e divulgativi che tecnici.

Il professore, così si definisce in terza persona, con mirabile intelligenza scrive una serie di elegie, brevi componimenti letterari, per esorcizzare le privazioni della vita, ed in particolare quelle relative al mangiar del cibo. Nella prima di queste si diverte ad affermare: «*Progenitori del genere umano, la cui gola è passata alla storia, voi che vi perdeste per una mela, che avreste fatto per un tacchino tartufato? Ma nel paradiso terrestre non c'erano né cuochi né confettieri. Come vi compiangio!*»

Fatta questa breve premessa a mo' dello stile del *legal-triller*, che si apre spesso con un delitto o quasi delitto, nella vita ci sono molti modi per

1 Giurista flaianista, docente presso la Facoltà di Giurisprudenza. Università degli Studi di Teramo. Il presente scritto vuole essere un piccolo contributo in onore del Maestro Franco Eugeni, rincontrato per caso sul treno per casa.

Al di là delle amicizie e dei campanilismi, l'attività dell'AIC di Chieti ha avuto di recente prestigiosi riconoscimenti nazionali con la nomina del Vice delegato nazionale Vicario, Mimmo D'Alessio e con il direttore del centro studi dell'AIC, Maurizio Adezio. Innanzitutto, a mio sommosso avviso vi rendo noto un postulato: il volume è l'essenza dell'Accademia della Cucina, e in particolare di quella italiana, e forse senza tema di smentita, della Delegazione di Chieti, è quella guidata da Nicola D'Auria.

2 Brillat-Savarin A.(2017) p. 119.

ridurre le probabilità di soffrire (o di avere ricadute nelle sofferenze).

Per l'eutimia, cioè la serenità o superiorità d'animo nel sopportare e tollerare i dolori fisici e morali³ occorre mantenere una routine equilibrata come lasciare lo spazio per i propri piaceri, (invito a non prendere troppi impegni, imparare a dire di no), prendersi cura della propria mente (come imparare a gestire lo stress, fare rilassamento, chiedersi a cosa si è grati quanto si arriva a fine giornata, tenersi vicino le persone che ci amano) e prendersi cura del corpo.

Su come prendersi cura del corpo (e della mente) uno strumento importante è anche quello di seguire un sano regime alimentare e ancor meglio in convivialità proprio come accade nell'agape ovvero fraternità accademica.

E ciò, senza potere approfondire meglio in questa sede, a seconda dei punti di vista religioso o laico.

Un pasto sano ed equilibrato, un cibo che mantiene vivo l'interesse per il piacere della tavola e che coglie l'aspetto edonistico e quello sociale del convivio generano benefici che sono diretta espressione di un'alimentazione che dà piacere ed è piacere, anche perché consumata in convivialità con l'altro.

Quando si mangia un piatto ben preparato, ben presentato, fatto con alimenti scelti con cura e di provenienza certa, il corpo ne gode e lo spirito si rallegra.

I cibi non sono costruiti solo da semplici tasselli (carboidrati, aminoacidi, lipidi, vitamine sali minerali o altro) utili alla salute di corpo e mente, ma sviluppa in ciascuno di noi effetti dinamici, legati alla vista del piatto, alla sua preparazione, ai profumi, ai ricordi che esso ci evoca e persino al racconto che ne facciamo ai nostri commensali, come la differenza tra osservare una fotografia e vedere un film.

Come accennato, nel 1825, il magistrato e diplomatico francese Brillat-Savarin, in *Physiologie du Gôut* (dette anche in *Meditazioni di Gastronomia Trascendentale*), ci ricordava che mangiare insieme raffina l'esercizio del gustare.

3 Un noto ortopedico abruzzese, purtroppo scomparso, volendo sollevare i pazienti che si lamentavano per i dolori nella convalescenza diceva che secondo la medicina non pienamente convenzionale, ma efficace, il rimedio si traduceva nel principio attivo Abboz B12, fatto di sopportazione e vitamine.

Un testo di una attualità estrema e forse legato alla storia dell'uomo fino a quando si potrà continuare a mangiare e praticare la *gourmandise* con i prodotti della natura.

E così, attraverso il racconto del cibo e la narrazione di un'esperienza culinaria, anche noi possiamo allenare i nostri sensi e le nostre emozioni per riappropriarci del senso edonico e innalzare l'indice di felicità, intuendo come emozioni, ricordi, colori, forme, evocazione di sensazioni, odori e convivialità tra un alimento e chi lo consuma rappresentino una ghiotta ricchezza per la tavola.⁴

E questo senza cedere alla tentazione consolatoria del cibo, come diceva Flaiano.⁵

Occorre ora sintetizzare rapidamente, cosa in realtà impossibile in questa sede, il contenuto del libro.

Lo stesso si compone di trenta meditazioni che hanno il filo conduttore nella cd. *gourmandise*, che evoca un rapporto intimo, quasi viscerale tra il cervello nella testa e quello nella pancia, che gli scienziati dicono avere molte terminazioni nervose in comune.

Seppure distanti e apparentemente diversi, interferiscono spesso e volentieri l'un l'altro, condizionando la vita privata e sociale degli uomini e, ovviamente delle donne.

L'A. prende le mosse dalla prima meditazione dove indica i sei sensi di cui siamo naturalmente dotati⁶, aggiungendo a quelli canonici un sesto

4 Nella specie, il menù della conviviale è stato pensato per stimolare i presenti a fissare nella mente il ricordo emotivo della serata, con l'auspicio di stimolare il piacere, la passionalità, i ricordi profumati dell'estate appena trascorsa e il dolce-amaro della vita.

5 Ennio Flaiano (1910-1972) sceneggiatore, scrittore, giornalista, umorista, critico cinema-tografico e drammaturgo italiano. Specializzato in elzeviri, Flaiano scrisse per Oggi, Il Mondo, il Corriere della Sera e altre testate. Lavorò a lungo con Federico Fellini, con cui collaborò ampiamente ai soggetti e alle sceneggiature. Vedi anche De Carolis D. (2010).

6 Ricorda l'A. che i sensi sono gli organi attraverso i quali l'uomo è in rapporto con gli oggetti esterni. Sul numero dei sensi, Egli riteneva che "Se ne devono elencare almeno sei: La vista, che abbraccia lo spazio e che, col tramite della luce ci rivela l'esistenza e i colori dei corpi che ci circondano. L'udito, che, attraverso l'aria, raccoglie le vibrazioni provenienti dai corpi rumorosi o sonori. L'odorato, col quale sentiamo gli odori dei corpi che re sono provvisti. Il gusto, col quale assaporiamo tutto ciò che è sapido o esculento. Il tatto, che ha per oggetto la consistenza e la superficie dei corpi. E per finire il genesico o amore fisico, che spinge i due sessi l'uno verso l'altro e mira alla conservazione della specie.".

senso rappresentato dal genesico⁷.

Al genesico⁸, come accade per gli altri cinque, occorre dunque dare «*il posto sensuale che gli spetta di diritto*».

Da lì fino ad arrivare, dopo trenta meditazioni, alla conclusione che la “*gourmandise classica*” era rappresentata da un ristoratore filantropo, nato “verso il 1780” che affermava che un buon pranzo non è molto più caro di uno cattivo, se il padrone di casa ci sa fare. Monsieur de Borose era un filantropo che invitava gli scienziati meritevoli (ma poveri) e accoglieva alla sua mensa giovani e affiatate coppie di commercianti di cui costumi denotassero quella qualità su cui fonda la prosperità delle Nazioni”.

Da ultimo, forse preso dall’avvicinarsi della dipartita, l’A. si fa creatore di una mitologia gastronomica.

Crea anzi inventa la sua musa ispiratrice Gasterea⁹, per cantarne le grazie nel presiedere ai piaceri del gusto, rappresentati dalla consapevole e avvertita sinestesia dei sensi formati agli segnamenti e ligi ai percorsi delle meditazioni.

Per concludere questa breve e certamente non esaustiva “meditazione”, sottopongo all’attenzione dell’amico Professore e di chi vorrà leggerla, questa elegia finale dell’Autore:

7 L’A. (cfr. La fisiologia del gusto, op. cit, pp. 21-22) riferendosi al senso “genesico” afferma che “E’ strano che, quasi fino a Buffon, un senso tanto importante sia stato confuso col tatto, o meglio annesso so degli altri in nome dal tatto. Eppure, la sensazione che vi risiede non ha nulla in comune il tatto; l’apparato di cui dispone è completo quanto la bocca o gli occhi; e la cosa più singolare è che, i pur avendo ciascuno dei sessi tutto il necessario per provare tale sensazione, nondimeno, per raggiungere lo scopo che la natura si è prefisso, è indispensabile la loro unione.

8 Secondo l’A. “se il gusto, che mira alla sopravvivenza dell’individuo, è incontestabilmente un senso, a maggior ragione si dovrà riconoscere questa qualifica agli organi preposti alla conservazione della specie. Diamo dunque al genesico il posto sensuale che gli spetta di diritto, e lasciamo ai nostri nipoti la cura di assegnargli un rango.”.

9 Secondo una sintesi del pensiero dell’A. (La fisiologia del gusto, cit., pag.208), la musa Gasterea presiede ai piaceri del gusto. L’A. compie una descrizione delirante del santuario di Gasterea e dei riti a lei consacrati delle feste date in suo onore e dei meravigliosi banchetti che le accompagnano.

E infine voi, gastronomi del 1825, che già nel seno dell'abbondanza trovate la sazietà e sognate preparazioni nuove, non assaporerete le scoperte che la scienza ha in serbo per il 1900, e scadenze minerali i liquori risultanti dalla pressione di 100 atmosfere, ne vedrete le importazioni che esploratori non ancora nati faranno arrivare da quella parte del globo ancora da scoprire e da esplorare. Come vi rimpiango!

Insomma, tutto ciò di esculento che c'è e ci sarà in natura ci ricorda e ricorderà sempre che noi, posteri del terzo millennio, stiamo ancora scrivendo le ardue sentenze dei processi della “*gourmandise*”.¹⁰

Bibliografia

BRILLAT-SAVARIN A. (2017 [1825]). *La fisiologia del gusto*. Palermo: Sellerio Editore. Ed. orig. Parigi 1825.

DE CAROLIS D. (2010). *Flaiano e la pubblica amministrazione*, L'Aquila: Ed.REA.

10 Le origini della definizione e il concetto di *gourmandise* e gli effetti delle meditazioni su ognuno di noi sono personali e non sintetizzabili in un semplice scritto, ma possono essere elaborate e metabolizzate solo con la lettura integrale del libro.

Balliamo?

Danza, benessere e produttività sul lavoro

Michela Vecchi, Kingston University, Londra; Dott. Patrick Elf, Dott.ssa Akiko Ueno, Dott.ssa Athina Dilmeri, Prof. Charles Dennis, Dott. Luke Devereux, Middlesex University Business School, Londra; Prof. Ian Marsh, Bayes Business School, Londra



Sunto: *I problemi di salute mentale sono in aumento in tutto il mondo e contribuiscono ad un calo del benessere, rappresentando una grossa sfida per i singoli, le loro famiglie e i luoghi di lavoro. La ricerca scientifica ha infatti dimostrato che una delle ragioni della scarsa produttività sul lavoro è un basso livello di benessere tra i lavoratori. L'esercizio fisico è stato a lungo considerato un potente mezzo per combattere i disturbi mentali ed aumentare il benessere; recentemente, la danza come forma di esercizio fisico ha guadagnato terreno tra psicologi e neuroscienziati per i tanti benefici che apporta a diverse funzioni cerebrali e al benessere in generale. Partendo da questa ricerca, e utilizzando dati per tre paesi (Italia, Brasile e Regno Unito), i nostri risultati dimostrano che i lavoratori che praticano danza come attività ricreativa (ballerini) hanno vissuto livelli più alti di benessere durante la pandemia rispetto a lavoratori che praticano altre attività sportive, con effetti positivi sulle loro prestazioni lavorative. Sulla base delle nuove intuizioni generate dal nostro studio, raccomandiamo di promuovere attivamente l'inclusione di programmi di danza nei luoghi di lavoro per assicurare benessere ai lavoratori e migliori prestazioni in termini di produttività.*

Parole chiave: *Danza - Benessere - Produttività - Motivazione intrinseca*

Abstract. *Mental health issues are increasingly prevalent worldwide, leading to lower levels of well-being. This is a challenge for individuals, their families and their workplace. Research has shown that one of the reasons for poor productivity at work is low level of*

wellbeing among employees. Physical exercise has long been considered a powerful means to fight mental illness and improve well-being. More recently, (recreational) dance as a form of physical exercise has gained ground among psychologists and neuroscientists because of its enhanced effects on several brain functions and on well-being in general. Building on this research, and using data for three countries (Italy, Brazil and the United Kingdom), our results show that, during the pandemic, workers who practice recreational dance have experienced higher levels of well-being and higher productivity performance in the workplace compared to nondancers. Based on the novel insights generated through our study, we recommend to actively promote the inclusion of dance programmes in the workplace to ensure employee well-being and productivity performance.

Keywords: *Dance - Subjective well-being – Productivity - Intrinsic motivation.*

1 - Introduzione: il benessere nelle società moderne

Nella società moderna la ricchezza materiale, la prosperità e la longevità sono aumentate nel tempo; tuttavia, nonostante questi miglioramenti, gli alti livelli di stress e i maggiori problemi legati ai disturbi mentali stanno contribuendo sempre più ad un calo del benessere. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS 2013) ha stimato che la depressione è una delle principali cause di disabilità nelle società occidentali, dato che è stato ulteriormente confermato dalla ricerca accademica più recente (Weinberger et al. 2018). Durante la pandemia la situazione è peggiorata: alcune indagini sullo stato di salute mentale generale dall'inizio della pandemia in Paesi come Spagna, Italia, Iran, Stati Uniti, Turchia, Nepal e Danimarca hanno rilevato un livello molto più basso di benessere psicologico e maggiori esiti negativi riguardo la salute mentale, così come numerose situazioni di solitudine, ansia e sintomi depressivi (Xion et al. 2020).

Salute mentale e benessere non sono importanti solo per gli individui, i loro amici e le loro famiglie, ma hanno anche dei risvolti economici rilevanti. Alcuni studi hanno dimostrato che le persone che soffrono di disturbi mentali hanno una minore partecipazione alla forza lavoro e una minore possibilità di occupazione (Frijters et al. 2014), minori risultati accademici-

ci, minori guadagni e una maggiore probabilità di ricevere una condanna penale (Johnston et al. 2018). Cosa ancora più importante per questo studio, i problemi mentali sono legati ad una minore produttività, soprattutto attraverso un fenomeno chiamato *presenteismo*, che indica una situazione in cui il lavoratore è presente a lavoro ma non agisce al meglio delle sue potenzialità. Il *presenteismo* è un fenomeno molto comune tra le persone colpite da disturbi mentali (Ford et al. 2011); infatti, poiché esiste ancora una stigmatizzazione dei problemi di salute mentale, spesso le persone nascondono la loro condizione e continuano a lavorare, pur essendo meno produttive. L'impatto economico del *presenteismo* è notevole: nel 2001 è stato stimato intorno a 44 miliardi di dollari all'anno solo negli Stati Uniti; dati più recenti dal Regno Unito stimano che il costo del *presenteismo* sia il doppio di quello dovuto all'assenteismo (Parsonage & Saini 2017).

1.1 - Benessere e produttività

Aumentare la produttività è uno dei maggiori obiettivi politici ed economici di ogni nazione, dato che elevati livelli di produttività sono associati ad aumenti di ricchezza e benessere. Per migliorare la produttività, la ricerca accademica ha discusso l'importanza di diversi fattori, tra cui innovazione, ricerca e sviluppo, investimenti sulle risorse digitali e sulla formazione (Griffith et al. 2004; O'Mahony & Vecchi 2009; O'Mahony & Vecchi 2005; Mason et al. 2012). Negli ultimi anni, anche il benessere dei lavoratori è diventato centrale nello studio della performance produttiva (Clark 2018).

Nel nostro studio ci siamo concentrati sul benessere soggettivo; in alcuni casi, questo è stato equiparato alla felicità, termine piuttosto popolare nella letteratura economica, dove si è dimostrato che i lavoratori più felici (*happy*) sono anche i più produttivi (Oswald et al. 2015). Questo potrebbe essere dovuto al fatto che i lavoratori che si sentono meglio con loro stessi e con la loro vita in generale dedicano più attenzione a risolvere problemi sul. Un altro studio collega alti livelli di benessere ad una maggiore cooperazione tra colleghi, il che aumenta la produttività (Tsai et al. 2007).

1.2 - Mens sana in corpore sano (una mente sana in un corpo sano)

Uno dei fattori più conosciuti in grado di aumentare il benessere è l'eser-

cizio fisico. I benefici dell'esercizio fisico sono ormai conosciuti da secoli; tuttavia, si tende ad associarli primariamente a benefici come la perdita di peso, la crescita muscolare e una migliore forma. Tuttavia, nuove scoperte nel campo della psicologia, la neuroscienza e la fisiologia rivelano che l'esercizio fisico migliora in modo considerevole sia la salute fisica *che* quella mentale (Colcombe & Kramer 2003) e gli effetti dell'esercizio sul benessere sono stati ampiamente documentati (Mandolesi et al. 2018).

Se qualsiasi esercizio fisico fa bene, perché concentrarsi sulla danza? Paragonata alle altre forme di esercizio fisico, la danza ha dimostrato di procurare maggiori benefici. Usando le parole della Professoressa Judith Lynne Hanna dell'Università del Maryland, la danza può essere definita come "un esercizio plus" (Hanna 2013). Ballare organizza e rinforza le connessioni cerebrali più di ogni altro tipo di esercizio, probabilmente a causa della complessità della danza stessa. La danza, infatti, unisce gli effetti positivi della musica, che porta notevoli benefici al sistema di ricompensa del cervello, a quelli del movimento e della coordinazione, stimolando al tempo stesso la memoria, l'emozione e la creatività. Tutto ciò rende la danza un'attività fisica più complessa rispetto ad altri tipi di esercizio. Infine, la danza ha il potenziale di essere molto inclusiva e spesso permette di relazionarsi con persone provenienti da background diversi e appartenenti a diversi gruppi di età. Proprio per questo la danza è stata usata per migliorare la qualità della vita di persone affette da malattie degenerative come il Parkinson.

1.3 - La danza e il Parkinson

La ricerca ha dimostrato che la danza è particolarmente efficace nel prevenire il declino cognitivo negli individui più anziani affetti dalla malattia di Parkinson. Una storia che rappresenta una fonte di ispirazione è quella di Rafi Eldor, professore di Economia presso l'Università di Tel Aviv, a cui era stato diagnosticato il Parkinson all'età di 55 anni. La diagnosi iniziale era di circa cinque anni di vita autonoma, dopo di che le sue condizioni sarebbero deteriorate in maniera sostanziale; ma il Professor Eldor è entrato nello studio di danza e dopo diversi anni lavora ancora come professore di Economia e al contempo promuove la danza per combattere gli effetti debilitanti del Parkinson.

La ricerca accademica conferma questa relazione positiva tra danza e

benessere sia in individui in salute in età avanzata che in individui affetti da condizioni cerebrali degenerative (Rehfeld et al. 2017). Gli effetti positivi della danza su benessere e cognizione non si limitano, però, all'età avanzata: per esempio, sono stati riscontrati miglioramenti del benessere in giovani donne che frequentano tre diverse scuole di danza a Barcellona, dove sono iscritte come ballerine amatoriali (Muro e Artero 2016).



Fig. 1

Alcuni studi hanno anche analizzato gli effetti sul benessere dei diversi stili di danza, come il tango, la danza circolare e la danza africana (Gunter 2008, Borges da Costa & Cox 2016, Pinniger et al. 2012, Conner et al. 2020); i risultati di questi studi confermano gli effetti positivi della danza ricreativa nel ridurre lo stress e migliorare il rilassamento e il benessere in generale.

2 - Principali obiettivi e contributi dello studio

L'obiettivo principale di questo studio è stato di indagare la connessione tra i due campi di ricerca che abbiamo brevemente riassunto sopra: danza e benessere, e benessere e produttività. L'intersezione tra questi due campi può fornire risultati importanti per l'analisi della produttività? Dato che la danza si è dimostrata giovevole in età avanzata, abbiamo voluto esplorare il suo effetto sulle persone più giovani che ancora fanno parte della forza lavoro. La danza può avere un ruolo importante nel miglioramento della prestazione lavorativa in termini di produttività? Rispondere a queste domande è stato l'obiettivo principale dello studio; più nello specifico, la nostra analisi ha lo scopo di:

- indagare la relazione tra danza e benessere dei lavoratori, sia di-

pendenti che autonomi;

- valutare se i ballerini amatoriali presentano maggiori livelli di benessere dei non ballerini;
- verificare le differenze in termini di produttività tra ballerini amatoriali e non ballerini.

Inoltre, la nostra analisi ha indagato l'importanza della motivazione intrinseca degli individui usando la cornice proposta dalla Teoria dell'Autodeterminazione (Ryan & Deci, 2000). Infine, data la natura internazionale del nostro studio, abbiamo preso in considerazione i diversi ambienti culturali

seguendo la teoria della "rigidità e permissivismo" (Gelfand et al. 2011).



Fig. 2

Il presente studio contribuisce alla letteratura su benessere e produttività portando all'attenzione un meccanismo per migliorare il benessere sul posto di lavoro che non è mai stato studiato prima d'ora. I nostri risultati si basano su una nuova raccolta dati che ci ha permesso di indagare a fondo il nesso

esistente tra danza, benessere e produttività; inoltre, il nostro lavoro contribuisce ad una maggiore comprensione dei fattori chiave delle prestazioni produttive a livello individuale, usando l'autovalutazione della qualità e quantità proprio lavoro da parte dei lavoratori stessi, tramite un questionario già validato in analisi precedenti. Il nostro studio costituisce un importante punto di partenza per la comprensione dei benefici economici che potrebbero derivare dalla danza. Questo lavoro contribuisce anche ad una migliore comprensione delle motivazioni dell'individuo e di come le differenze interculturali possano influenzare il benessere e la produttività in un periodo caratterizzato da una crisi sanitaria.

3 - Quadro teorico e sviluppo delle ipotesi

La figura 3 presenta il nostro principale modello teorico e mostra le diverse traiettorie ed ipotesi seguite. Al centro del nostro modello c'è il benessere soggettivo, che agisce da mediatore tra i diversi fattori e la prestazione produttiva. Il primo fattore considerato è la danza praticata a livello ricreativo; la nostra prima ipotesi è che i ballerini amatoriali provino livelli maggiori di benessere rispetto ai non ballerini (I1).

La nostra seconda ipotesi attinge ai contributi dati dalla letteratura economica, che documenta l'impatto positivo del benessere sulle prestazioni produttive; per questo

abbiamo ipotizzato che i lavoratori con un alto (basso) livello di benessere siano più (meno) produttivi sul luogo di lavoro (I2).

Le ipotesi I1 e I2 implicano che la danza abbia un effetto positivo sulla produttività attraverso il suo impatto sul benessere. Inoltre, e prendendo spunto dai contributi del campo della psicologia e la neuroscienza, abbiamo postulato che la danza promuove in modo diretto la prestazione produttiva perché migliora le funzioni cognitive dei lavoratori (I3).

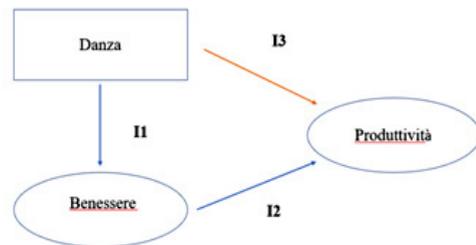


Fig. 3

3.1 - Approfondimento: l'importanza della motivazione intrinseca e il contesto culturale.

Esistono due fattori aggiuntivi che possono influenzare il benessere e il nesso danza-benessere-produttività: la motivazione dell'individuo e l'ambiente esterno in cui l'individuo opera. Secondo la Teoria dell'autodeterminazione gli individui provano livelli maggiori di benessere quando le loro azioni sono il risultato di una motivazione intrinseca; questo significa svolgere un'attività senza ricevere una ricompensa esplicita ma sempli-

cemente per interesse e piacere personale. Competenza, autonomia e le relazioni con gli altri sono i bisogni psicologici chiave necessari per sentire una motivazione intrinseca (Ryan & Deci, 2000). Questo quadro teorico è stato applicato a molti campi della vita, compresi l'esercizio (Gunnell et al. 2014) e la danza (Maraz et al. 2015).

Anche la produttività può essere influenzata dalla motivazione intrinseca, poiché soddisfare i bisogni psicologici chiave ha un ruolo importante nel migliorare sia il benessere soggettivo che la prestazione lavorativa (Manganelli et al. 2018). Seguendo questo ragionamento abbiamo formulato altre due ipotesi: le persone con una maggiore (minore) motivazione intrinseca provano un livello maggiore (minore) di benessere (I4); i ballerini godono di maggiore motivazione intrinseca rispetto ai non ballerini (I5).

In ultimo, la relazione tra danza, benessere e produttività può differire tra Paesi diversi. I sostenitori della teoria della rigidità e permissivismo hanno dimostrato che l'insieme delle norme che operano all'interno di una nazione e il grado in cui gli individui tollerano queste norme possano influenzare il benessere (Gelfand et al. 2011, 2017, 2021). Seguendo questa teoria, il nostro lavoro si pone le seguenti domande: qual è il miglior quadro istituzionale per il benessere? È meglio avere più libertà o più regole che limitano la libertà?

In generale, una maggiore libertà è associata ad una maggiore creatività, che a sua volta porta a livelli maggiori di benessere e produttività; tuttavia, l'eccessiva libertà può causare problemi di coordinazione e influenzare negativamente il benessere. Un *equilibrio* tra libertà (permissivismo) e regole (rigidità) sembra essere l'ideale sia per il benessere che per la produttività. Tuttavia, le preferenze per regole più rigide o più permissive possono essere alterate in situazioni di crisi (Seitz et al. 2020). Quando le persone si sentono minacciate da eventi esteriori hanno la tendenza a preferire regole più rigide e ad opporsi a comportamenti devianti (Gelfand et al. 2017). Questo quadro teorico è particolarmente importante durante la pandemia da COVID-19 in cui i Paesi hanno adottato modi diversi di irrigidire le proprie regole sociali per contenere la diffusione del virus e i tassi di mortalità. Dato che il nostro studio è stato portato avanti nel mezzo della pandemia da COVID-19, ci aspettiamo una relazione positiva tra culture più rigide e livelli di benessere (Seitz et al. 2020). Di conseguenza, abbiamo ipotizzato che le persone che

percepiscono la propria cultura nazionale come naturalmente più rigida abbiano livelli di benessere maggiori di coloro che percepiscono la propria cultura nazionale come permissiva (I6).

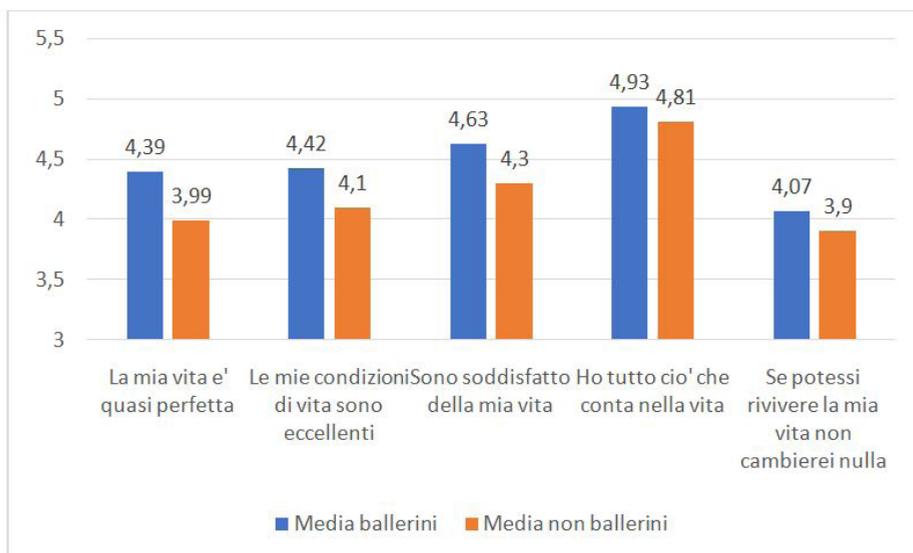
4 - Raccolta dati

Tabella 1: Profili demografici dei rispondenti (%)

		Ballerini	Non ballerini
	<i>Paese</i>		
Regno Unito		46.39	53.61
Italia		34.61	65.39
Brasile		26.29	73.71
	<i>Sexso</i>		
Donne		87.45	85.81
Uomini		11.24	13.76
Altro		1.31	0.44
	<i>Età</i>		
18-24		30.23	35.66
25-44		28.33	35.50
45-59		27.00	23.90
60+		14.45	7.85
	<i>Istruzione</i>		
Nessuna istruzione formale		0.56	2.07
Istruzione primaria		2.79	2.94
Istruzione secondaria		40.22	48.2
Istruzione universitaria		56.42	46.78
Numero di osservazioni		537	956

La raccolta di dati per i ballerini in Paesi diversi è stata effettuata attraverso le associazioni di danza e le pubblicità su Facebook. Per l'analisi finale abbiamo scelto tre Paesi con il maggior numero di rispondenti (Regno Unito, Italia e Brasile). Il gruppo dei ballerini comprende sia ballerini professionisti che amatoriali; volendo analizzare in che modo la danza influenza la produttività, abbiamo incluso nell'analisi solo i ballerini amatoriali che svolgono un lavoro al di fuori della professione danza. Il campione finale include 238 rispondenti dal Regno Unito, 172 dall'Italia e 127 dal Brasile, per un totale di 537 osservazioni sui ballerini.

Un'ulteriore raccolta dati è stata condotta per il gruppo di controllo composto da non ballerini, per gli stessi tre Paesi. Il gruppo di controllo ci ha permesso di paragonare le principali variabili dal nostro studio (benessere e produttività) tra ballerini e non, fornendo una valutazione del ruolo della danza. La raccolta dati per il gruppo di controllo è stata effettuata da



Nota: scala da 1= 'per niente d'accordo' a 7= 'pienamente d'accordo'

Fig. 4

un'agenzia di ricerca di mercato esterna (Qualtrics). L'analisi comprende un totale di 956 risposte complete per i non ballerini: 275 dal Regno Unito, 325 dall'Italia e 356 dal Brasile.

La tabella 1 riassume le caratteristiche principali dei ballerini e del gruppo di controllo. La percentuale di ballerini è più alta nel Regno Unito (46.39%), seguito dall'Italia (34.61%) e dal Brasile (26.29%). Come previsto, la maggior parte dei partecipanti sono donne (87.45%), dato che la danza come forma di attività sportiva è più diffusa tra la popolazione femminile. La maggior parte dei rispondenti ha un'età compresa tra i 18 e i 24 anni, con una percentuale maggiore di rispondenti più anziani (60 anni e più) tra i ballerini (14.5%) rispetto al gruppo di controllo (7.9%). La maggior parte dei rispondenti in entrambi i gruppi ha un livello di istruzione più alto della rispettiva media nazionale, mentre la percentuale di persone con un'istruzione universitaria è maggiore tra i ballerini (56.4%) rispetto ai non ballerini (46.8%).

4.1 - Domande del questionario

La parte principale del questionario usato nello studio era composta da domande sul benessere soggettivo, sulla produttività, sull'autodeterminazione e sulla percezione di rigidità o permissivismo riguardo la propria cultura. Il benessere soggettivo è stato misurato usando una scala a cinque livelli che riflettono il grado di soddisfazione dei rispondenti rispetto alla propria vita (Dennis et al. 2016). Per misurare la produttività abbiamo adattato il questionario sulla salute e le prestazioni lavorative sviluppato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) (Kessler & Üstün, 2004); le domande relative alla teoria dell'autodeterminazione sono state prese da *Motives for Physical Activities Measures* (Cause delle disposizioni per l'attività fisica) (Ryan & Deci, 2017); mentre le domande per valutare la percezione individuale rispetto alla rigidità o al permissivismo culturale sono state adattate da Gelfand et al. (2020). Nell'Appendice, tabella A.1, sono riportate tutte le domande utilizzate.

5 - Principali conclusioni

Abbiamo riassunto le principali conclusioni usando una serie di grafici derivanti dall'analisi statistica dei dati. Tutti i dettagli tecnici sono riportati nell'appendice.

I risultati sul benessere sono presentati nella figura 4: ai rispondenti è stato chiesto se fossero o meno d'accordo con ognuna delle affermazioni riportate sotto la figura, indicando la loro risposta su una scala Likert a 7 punti (1= per niente d'accordo, 7= pienamente d'accordo). I punteggi più alti indicano livelli maggiori di benessere. La figura 4 confronta il punteggio medio del livello di benessere dei ballerini (barra blu) e dei non ballerini (barra arancione).

Per tutte le affermazioni i ballerini hanno riportato maggiori livelli di benessere rispetto ai non ballerini; sebbene per la quarta affermazione 'Ho le cose che contano nella vita' la differenza non sia statisticamente rilevante.

I risultati sulla produttività, riassunti nella figura 5, sono più significativi. Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere quanto spesso ogni affermazione descrivesse la propria situazione di lavoro nella settimana precedente

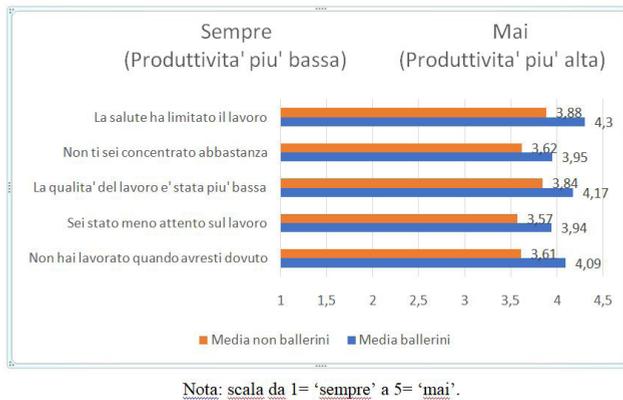


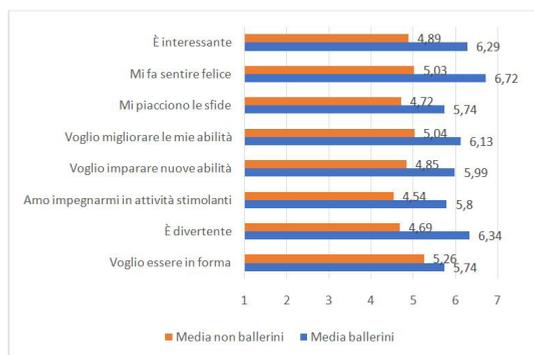
Fig. 5

alla somministrazione del questionario. Le risposte potevano variare da 1= sempre a 5= mai; come prima, il punteggio più alto indica una prestazione migliore. Le risposte dimostrano che la produttività dei ballerini è migliore di quella dei non ballerini, e la differenza è statisticamente rilevante per ognuna delle affermazioni.

Per verificare la validità di questi risultati abbiamo condotto un'ulteriore analisi usando l'algoritmo "nearest neighbor". Invece di confrontare i punteggi medi di tutti i partecipanti, questa tecnica prima abbina i ballerini e i non ballerini con caratteristiche molto simili, come l'età, il sesso, la nazionalità, il tipo di lavoro, livello di istruzione, così che qualsiasi differenza nei valori del benessere e della produttività sia dovuta solo alla danza (e ad altri fattori non osservabili). I risultati sono presentati nell'appendice, tavole A.4 e A.5, e confermano un maggior livello di benessere e produttività sul lavoro per i ballerini.

5.1 - Autodeterminazione e differenze culturali.

La figura 6 mostra le differenze nell'autodeterminazione tra ballerini e non ballerini. Ai rispondenti sono stati chiesti i motivi per lo svolgimento di attività sportiva (gruppo di controllo) o della danza (gruppo dei ballerini), indicando di nuovo le loro risposte su una scala Likert a 7 punti (1= per niente d'accordo, 7= pienamente d'accordo). I punteggi più alti indicano livelli maggiori di autodeterminazione. I nostri risultati dimostrano che i

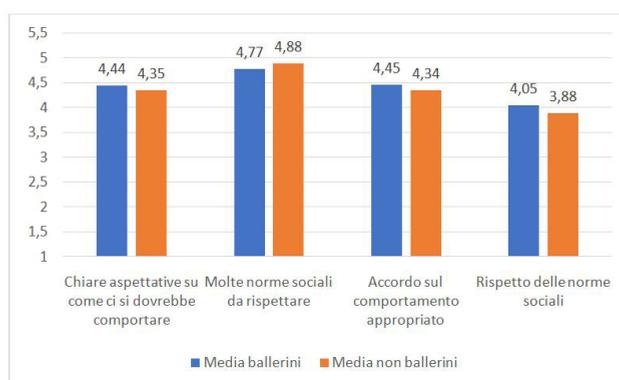


Nota: scala da 1= 'per niente d'accordo' a 7= 'pienamente d'accordo'

Fig. 6

ballerini manifestano maggiori fattori motivazionali rispetto ai non ballerini.

I risultati riguardanti le differenze tra culture rigide e permissive sono rappresentati nella figura 7. I rispondenti hanno dovuto dichiarare se fossero o meno d'accordo con ognuna delle affermazioni riportate sull'asse orizzontale in merito ai propri Paesi. Come prima, le risposte vanno da 1= per niente d'accordo a 7= pienamente d'accordo; i punteggi più alti indicano le culture più rigide, quelli più bassi denotano le culture più permissive. Qui non troviamo differenze significative tra ballerini e non, fatta eccezione per l'ultima affermazione 'rispetto delle norme sociali', in cui i non ballerini



Nota: scala 1-7, 1= 'per niente d'accordo' e 7= 'pienamente d'accordo'

Fig. 7

Tabella 2: Differenzetraballerini e non ballerinane i 3 Paesi

Rigidità (alto) vs permissivismo (scala 1-7)	Benessere. In media i ballerini hanno un livello maggiore (scala 1-7)	Produttività. In media i ballerini hanno un livello maggiore (scala 1-7)
4.24	.370 (d=.301)	.188 (d=.238)
4.28	.162 (d=.130)	.259 (d=.335)
4.46	.447 (d=.358)	.507 (d=.639)

= dimensione dell'effetto (d di Cohen).

hanno ottenuto un punteggio maggiore rispetto ai ballerini.

Abbiamo ulteriormente indagato l'effetto di differenze culturali considerando un Paese alla volta. La prima colonna della Tabella 2 riporta la media delle percezioni di rigidità e permissivismo delle norme culturali di tutti i rispondenti. I nostri risultati mostrano che esiste una differenza minima tra Italia e Brasile; d'altro canto, il punteggio del Regno Unito (4.46) è significativamente più alto rispetto alle altre due nazioni, dimostrando che le norme culturali sono percepite come più rigide in questo Paese, un risultato coerente con la ricerca precedente.

Nella seconda colonna della Tabella 2 sono riportate le differenze nel benessere tra ballerini e non in ogni Paese. I nostri risultati mostrano che il benessere è sempre maggiore per i ballerini, in particolare nel Regno Unito. Riguardo alla produttività, i ballerini risultano, di nuovo, più produttivi in tutte e tre le nazioni, e il Regno Unito conta un punteggio considerevolmente più alto. Durante crisi come la pandemia da COVID-19, la rigidità di regole e norme può essere percepita come garanzia di maggiore sicurezza, spiegando così la migliore performance del Regno Unito rispetto ad Italia e Brasile.

5.2 - Il modello di equazioni strutturali

La tabella 3 mostra i risultati del modello di equazioni strutturali, una tecnica statistica che ci ha permesso di verificare le ipotesi del nostro modello teorico.

Tabella 3: Risultati del Modello di Equazioni Strutturali

Ipotesi	Coefficiente standardizzato	Valore t
I1: Danza → Benessere	.133	3.0***
I2: Benessere → Produttività	.088	2.1**
I3: Danza → Produttività	.106	3.3****
I4: Autodeterminazione → Benessere	.160	3.1***
I5: Autodeterminazione → Danza	.701	20.8****
I6: Rigidità (Permissivismo) → Benessere	.236	6.0****

Nota: **p<math><0.05</math>; ***p<math><0.01</math>; ****p<math><0.001</math>

I nostri dati hanno confermato la relazione positiva tra danza e benessere (I1), indicando che i ballerini hanno livelli di benessere più elevati dei non ballerini. I risultati sostengono anche l'effetto positivo del benessere sulla produttività (I2), suggerendo che quando le persone sono felici rendono meglio sul posto di lavoro. L'analisi conferma anche l'effetto diretto della danza sulla produttività (I3). Anche le relazioni tra motivazione intrinseca e benessere (I4), e tra motivazione intrinseca e danza (I5) sono statisticamente significative; di conseguenza, più la motivazione è alta, più è alto il livello di benessere, e i ballerini tendono ad essere maggiormente motivati a livello intrinseco dei non ballerini. In ultimo, abbiamo anche scoperto che una cultura più rigida è associata con un maggior livello di benessere durante una pandemia, in linea con le previsioni della teoria della "rigidità e permissivismo". Tutto questo a sua volta influenza positivamente la produttività sul lavoro.

6 - Conclusioni e implicazioni per la ricerca futura

La nostra analisi mostra risultati coerenti di maggiori livelli di benessere e produttività tra i ballerini. L'effetto della danza opera sia in maniera indiretta, attraverso il miglioramento del livello di benessere, che diretta. Attingendo alle teorie della letteratura su psicologia e neuroscienza, deduciamo che l'effetto diretto della danza sulla produttività sia dovuto alle

maggiori capacità cognitive dei ballerini, facilitate dalla maggiore complessità della danza come attività fisica. I ballerini presentano anche livelli più alti di motivazione intrinseca, che a sua volta influenza la produttività. La relazione tra danza, benessere e produttività è emersa in tutti e tre i Paesi, con effetti più marcati nel Regno Unito, una nazione caratterizzata da norme culturali più rigide rispetto ad Italia e Brasile. I nostri risultati suggeriscono che promuovere la danza come attività fisica per tutte le età può avere effetti benefici per individui e sul lavoro; di conseguenza, le aziende dovrebbero considerare di introdurre dei programmi di danza per i propri lavoratori. Pur non avendolo verificato in questo studio, ma in accordo con la letteratura esistente, crediamo che questo tipo di interventi possano essere particolarmente efficaci per i lavoratori più anziani, le cui abilità mentali potrebbero diminuire a causa del naturale processo di invecchiamento. Secondo il nostro studio, inoltre, le agenzie nazionali di statistica dovrebbero includere informazioni sulle diverse attività di esercizio fisico e danza nei sondaggi già esistenti sul benessere; questo permetterebbe non solo di espandere la nostra analisi usando campioni rappresentativi a livello nazionale, ma anche di esplorare altri risultati economici; per esempio, la danza è una forma di esercizio molto creativa, e la creatività è legata all'innovazione, cruciale per la crescita, la competitività e la sostenibilità di un Paese. Un altro campo promettente per la ricerca futura è la relazione tra danza e abilità non cognitive, conosciute anche come tratti di personalità (ad esempio l'estroversione e la conscienziosità). La letteratura economica mostra che le abilità non cognitive sono molto importanti nel mercato del lavoro (ad esempio riguardo a livello salariale e occupazione); di conseguenza la danza potrebbe giocare un ruolo importante nel migliorare le carriere dei lavoratori. I risultati a riguardo sono molto limitati o inesistenti ed è necessaria un'ulteriore ricerca per comprendere maggiormente i benefici della danza sull'individuo, l'economia e la società in generale.

Bibliografia

BORGES DA COSTA, ANA L., COX D. L. (2016). The experience of meaning in circle dance, in *Journal of Occupational Science*, 23 (2), 196-207.

CLARK, A. E. (2018). Four Decades of the Economics of Happiness: Where Next? in *Review of Income and Wealth*, 64 (2), 245–69.

COLCOMBE S., KRAMER A. F. (2003). Fitness effects on the cognitive function of older adults: a meta-analytic study, in *Psychological science*, 14(2), 125-130.

CONNER KYAIEN O., PATTERSON-PRICE J. , FAULKNER N. (2020). African Dance Is My Therapy: Perspectives On the Unique Health Benefits of West African Dance, in *Journal of Dance Education*, 1-10.

DENNIS C., ALAMANOS E., PAPAGIANNIDIS S., BOURLAKIS M. (2016). Does social exclusion influence multiple channel use? The interconnections with community, happiness, and wellbeing, in *Journal of Business Research*, 69(3), 1061-1070.

FORD M. T., CERASOLI C. P., HIGGINS J. A., DECESARE A. L. (2011). Relationships between psychological, physical, and behavioural health and work performance: A review and meta-analysis, in *Work & Stress*, 25(3), 185-204.

FRIJTERS P., JOHNSTON D.W., SHIELDS, M. A. (2014). The effect of mental health on employment: evidence from Australian panel data, in *Health economics*, 23(9), 1058-1071.

GELFAND M. J., NISHII L. H., RAVER JANA L. (2006). On the Nature and Importance of Cultural Tightness-Looseness, in *Journal of Applied Psychology*, 91(6), 1225-44.

GELFAND M. J. (2012). Culture’s Constraints: International Differences in the Strength of Social Norms, in *Current Directions in Psychological Science*, 21, 420–24.

GELFAND, M. J., CALUORI N., GORDON S., RAVER J., NISHII L., LESLIE L., LUN J. (2020). Culture’s Constraints: The Role of Situational Constraint in Cultural Systems, in *The Oxford Handbook of Psychological Situations*, John F. Rauthmann, Ryne A. Sherman, and David C. Funder, eds. Oxford, UK: Oxford University Press.

GELFAND, M. J., HARRINGTON J. R., FERNANDEZ J. R. (2017). Cultural Tightness Looseness: Ecological Affordances and Implications for Personality, in *The Praeger Handbook of Personality Across Cultures: Evolutionary, Ecological, and Cultural Contexts of Personality*, A. T. Church, ed. Santa Barbara, CA: Praeger/ABC-CLIO, 207–35.

GELFAND, M. J., JACKSON J. C., PAN X., NAU D., PIEPER D., DENISON E., et al. (2021). The Relationship Between Cultural Tightness–Looseness and COVID-19 Cases and Deaths: A Global Analysis, in *The Lancet Planetary Health*, 5 (3), 135–44.

GELFAND, M. J., RAVER J. L., NISHII L.H., LESLIE L. M., et al. (2011). Differences Between Tight and Loose Cultures: A 33-Nation Study, in *Science* 80 (332), 1100–1104.

GRIFFITH, R., REDDING, S., VAN REENEN, J. (2004). Mapping the Two Faces of R&D: Productivity Growth in a Panel of OECD Industries, *Review of Economics and Statistics*, 86 (4), 883-895.

GUNNELL K. E., CROCKER P. R., MACK D. E., WILSON P. M., ZUMBO, B. D. (2014). Goal contents, motivation, psychological need satisfaction, wellbeing and physical activity: A test of self-determination theory over 6 months, in *Psychology of Sport and Exercise*, 15(1), 19-29.

HANNA J. L. (2015). *Dancing to learn: the brain's cognition, emotion, and movement*. Rowman & Littlefield.

JOHNSTON D. W., SHIELDS M. A., SUZIEDELYTE A. (2018). Victimization, well-being and compensation: Using panel data to estimate the costs of violent crime, in *The Economic Journal*, 128(611), 1545-1569.

KESSLER R. C., ÜSTÜN T. B. (2004). The world mental health (WMH) survey initiative version of the world health organization (WHO) composite international diagnostic interview (CIDI), in *International journal of methods in psychiatric research*, 13(2), 93-121.

KREUTZ, G. (2008). Does partnered dance promote health? The case of tango Argentino, in *Journal of the Royal Society for the Promotion of Health*,

128 (2), 79-84.

MANDOLESI L., POLVERINO A., MONTUORI S., FOTI F., FERRAIOLI G., SORRENTINO P., SORRENTINO, G. (2018). Effects of physical exercise on cognitive functioning and wellbeing: biological and psychological benefits, in *Frontiers in psychology*, 9, 509.

MANGANELLI L., THIBAUT-LANDRY A., FOREST J., CARPENTIER J. (2018). Self-determination theory can help you generate performance and wellbeing in the workplace: A review of the literature, in *Advances in Developing Human Resources*, 20(2), 227-240.

MARAZA A., KIRÁLY O., URBÁN R., GRIFFITHS M. D., DEMETROVICS Z. (2015). Why do you dance? Development of the Dance Motivation Inventory (DMI), in *PloS one*, 10(3), e0122866.

MASON, G., O'LEARY, B., VECCHI, M. (2012). Certified and uncertified skills and productivity growth performance: cross-country evidence at industry level, in *Labour Economics*, Vol. 19(3), 351-360.

MURO A., ARTERO N. (2016). Dance practice and wellbeing correlates in young women, in *Women & Health*, 57 (10), 1193-1203.

O'MAHONY, M. VECCHI, M. (2005). Quantifying the impact of ICT on output growth. A heterogeneous dynamic panel approach, in *Economica*, 72, 615-633.

O'MAHONY, M., VECCHI, M. (2009). R&D, Knowledge Spillovers and Company Productivity Performance, in *Research Policy*, 38 (1), 35-44

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ (OMS) (2013). *World health statistics: a wealth of information on global public health*, No. WHO/HIS/HSI/13.1. World Health Organization.

OSWALD A. J., PROTO E., SGRO D. (2015). Happiness and productivity, in *Journal of Labor Economics*, 33(4), 789-822.

PARSONAGE M., SAINI G. (2017). Mental Health at Work: The business costs 10 years on. Centre for Mental Health (September 5).

PINNIGER R., BROWN R. F., THORSTEINSSON E. B., MCKINLEY P. (2012). Argentine tango dance compared to mindfulness meditation and a waiting-list control: A randomised trial for treating depression, in *Complementary therapies in medicine*, 20 (6), 377-384.

REHFELDE E. G., K. MÜLLER, P. AYE, N. SCHMICKER, M. DORDEVIC, M. KAUFMANN, MÜLLER N. G. (2017). Dancing or fitness sport? The effects of two training programs on hippocampal plasticity and balance abilities in healthy seniors, in *Frontiers in human neuroscience*, 11, 305.

RYAN R. M., DECI E. L. (2000). Self-determination theory and the facilitation of intrinsic motivation, social development, and wellbeing, in *American psychologist*, 55(1), 68.

RYAN R. M., DECI E. L. (2017). *Self-determination theory: Basic psychological needs in motivation, development, and wellness*. Guilford Publications.

SEITZ B. M., AKTIPIS A., BUSS D. M., ALCOCK J., BLOOM P., GELFAND M., HASELTON M. G. (2020). The pandemic exposes human nature: 10 evolutionary insights, in *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 117(45), 27767-27776.

TSAI WEI-CHI, CHIEN-CHENG CHEN, HUI-LU LIU (2007). Test of a model linking employee positive moods and task performance, in *Journal of Applied Psychology*, 92 (6), 1570.

WEINBERGER A. H., GBEDEMAH M., MARTINEZ A. M., NASH D., GALEA S., GOODWIN R. D. (2018). Trends in depression prevalence in the USA from 2005 to 2015: widening disparities in vulnerable groups, in *Psychological medicine*, 48(8), 1308-1315.

XIONG J., LIPSITZ O., NASRI F., LUI L., GILL H., PHAN L., et al. (2020). Impact of COVID-19 pandemic on mental health in the general population: a systematic review, in *Journal of Affective Disorders*, 277, 55–64.

APPENDICE

Tabella A.1: Domande usate nel questionario

Voci della scala comprese nella valutazione del Benessere (risposte 1-7, 1= per niente d'accordo, 7= pienamente d'accordo)
In molti modi la mia vita è quasi perfetta.
Le condizioni della mia vita sono eccellenti.
Sono soddisfatto della mia vita.
Ho le cose che per me contano nella vita.
Se potessi rivivere la mia vita non cambierei quasi nulla.
Produttività (presenteismo) (risposte 1–5, 1= sempre, 5= mai) Nella scorsa settimana:
Quante volte non hai lavorato quando invece avresti dovuto lavorare?
Quante volte sei stato meno attento e preciso sul lavoro di quanto avresti dovuto?
Quante volte la qualità del tuo lavoro è stata più bassa del dovuto?
Quante volte non ti sei concentrato abbastanza sul tuo lavoro?
Quante volte problemi di salute hanno limitato il tipo o la quantità di lavoro che avresti potuto fare?
Autodeterminazione (risposte 1–7, 1= per niente d'accordo, 7= pienamente d'accordo) Mi alleno/ballo:
Perché voglio essere in forma.
Perché è divertente.
Perché mi piace impegnarmi in attività fisicamente stimolanti.
Perché voglio imparare nuove abilità.
Perché voglio migliorare abilità già esistenti.
Perché mi piacciono le sfide.
Perché mi fa sentire felice.
Perché voglio avere più energia.
Perché voglio migliorare il mio aspetto.
Perché penso sia interessante.
Perché voglio conoscere nuove persone.
Perché voglio mantenere salute e benessere fisico.
Perché voglio migliorare la forma del mio corpo.
Perché i miei amici vogliono che lo faccia.
Perché mi piace passare il tempo con altre persone facendo questa attività.
Percezione di rigidità e permissivismo culturale (risposte 1–7, 1= per niente d'accordo, 7= pienamente d'accordo)
Nel mio Paese ci sono aspettative molto chiare su come le persone si dovrebbero comportare in gran parte delle situazioni.
Nel mio Paese ci sono molte norme sociali che le persone sono tenute a rispettare.
Nel mio Paese le persone concordano su quale comportamento sia appropriato o meno in gran parte delle situazioni.
Nel mio Paese le persone hanno molta libertà nel decidere come comportarsi in gran parte delle situazioni.
Nel mio Paese le persone disapprovano fortemente se qualcuno agisce in modo inappropriato.
Nel mio Paese le persone rispettano quasi sempre le norme sociali.

APPENDICE

Tabella A.2: differenze nel benessere tra ballerini e non

Indicatore	Media ballerini	Media non ballerini	Differenza
Vita quasi perfetta	4.39	3.99	0.40***
Condizioni di vita eccellenti	4.42	4.10	0.32***
Sono soddisfatto della mia vita	4.63	4.30	0.33***
Ho le cose che contano nella vita	4.93	4.81	0.12
Se potessi rivivere la mia vita non cambierei quasi nulla	4.07	3.90	0.17*

Nota: scala da 1= 'per niente d'accordo' a 7= 'pienamente d'accordo'. *** p < .01, ** p < .05, * p < .10

Tabella A.3: differenze nella produttività tra ballerini e non

Indicatore	Media ballerini	Media non ballerini	Differenza
Non hai lavorato quando avresti dovuto	4.09	3.61	0.48***
Sei stato meno preciso sul lavoro	3.94	3.57	0.37***
La qualità è stata più bassa	4.17	3.84	0.33***
Non eri sufficientemente concentrato	3.95	3.62	0.33***
La salute ha limitato il lavoro	4.30	3.88	0.42***

Nota: scala da 1= 'sempre' a 5= 'mai'.*** p < .01, ** p < .05, * p < .10.

APPENDICE

Tabella A.4: differenze nel benessere tra ballerini e non ballerini

Algoritmo “nearest neighbor” di Mahalanobis

	Vita quasi perfetta	Condizioni di vita eccellenti	Sono soddisfatto della mia vita	Ho le cose che contano nella vita	Non cambierei quasi nulla
Differenza Ballerini – Non ballerini	0.411*** (0.126)	0.233* (0.125)	0.281** (0.131)	0.169 (0.133)	0.00911 (0.145)
Osservazioni	1,108	1,108	1,108	1,108	1,108

Nota: scala da 1= ‘per niente d’accordo’ a 7= ‘pienamente d’accordo’. *** p < .01, ** p < .05, * p < .10

Tabella A.5: differenze nella produttività tra ballerini e non ballerini

Algoritmo “nearest neighbor” di Mahalanobis

	Non hai lavorato quando avresti dovuto	Meno preciso sul lavoro	Qualità più bassa	Non sufficientemente concentrato	La salute ha limitato il lavoro
Ballerini – Non ballerini	0.523*** (0.115)	0.321*** (0.104)	0.297*** (0.091)	0.294*** (0.089)	0.396*** (0.092)
Osservazioni	982	983	983	983	981

Nota: scala da 1= ‘sempre’ a 5= ‘mai’. Una differenza positiva indica maggiore produttività dei ballerini.

*** p < .01, ** p < .05, * p < .10

APPENDICE

Tabella A.6: differenze nell'autodeterminazione tra ballerini e non ballerini

Indicatore	Media ballerini	Media non ballerini	Differenza
Voglio essere in forma	5.74	5.26	0.48***
È divertente	6.34	4.69	1.65***
Amo impegnarmi in attività fisicamente stimolanti	5.80	4.54	1.26***
Voglio imparare nuove abilità	5.99	4.85	1.14***
Voglio migliorare le mie abilità	6.13	5.04	1.09***
Mi piacciono le sfide	5.74	4.72	1.02***
Mi fa sentire felice	6.72	5.03	1.69***
È interessante	6.29	4.89	1.40***

Nota: scala da 1= 'per niente d'accordo' a 7= 'pienamente d'accordo'. *** p < .01, ** p < .05, * p < .10 .

Tabella A.7: differenze nella percezione di rigidità e permissivismo culturale tra ballerini e non ballerini

Indicatore	Media ballerini	Media non ballerini	Differenza
Chiare aspettative su come ci si dovrebbe comportare	4.44	4.35	0.10
Molte norme sociali da rispettare	4.77	4.88	-0.11
Accordo sul comportamento appropriato	4.45	4.34	0.12
Rispetto delle norme sociali	4.05	3.88	0.17**

Nota: scala 1–7, 1= 'per niente d'accordo' e 7= 'pienamente d'accordo' (rigidità è alto, permissivismo è basso). *** p < .01, ** p < .05, * p < .10.

Profili biografici degli autori

Franco Eugeni (Teramo) – eugenif3@gmail.com

Coordinatore PHD. Già professore ordinario di Discipline Matematiche e di Logica e Filosofia della Scienza in varie Università (Modena, L'Aquila, Chieti, Milano, Roma). È stato presidente nazionale della Società Italiana di Matematica e Fisica "Mathesis", direttore di dipartimento e delegato rettorale per la Didattica. È membro onorario della "Romanian Society for Fuzzy Systems" a Iasi. Direttore dei periodici telematici «Ratio Mathematica», «Eiris (Epistemologia dell'Informatica e Ricerca Sociale)», «SEM (Skills for Economic Management)», «Divulgazione della Scienza e della Filosofia». È stato Presidente dell'Accademia Piceno Aprutina dei Velati (APAV, fondata nel 1598). È presidente dell'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane (AFSU). È condirettore dei periodici «Science & Philosophy» e «Bollettino dell'AFSU». È membro dei Consigli Scientifici delle Riviste «Italian J. of Applied Mathematics» e «J. Of Interdisciplinary Mathematics». È stato membro dei Consigli Scientifici dei «Rendiconti di Matematica» e del «Journal of Optimization and Economic Science». È Commendatore della Repubblica e professore onorario nell'Università A. Cuza di Iasi (Romania). Per le ricerche vedasi il sito Research Gate (<https://www.researchgate.net/>).

Sergio Cerritelli (Teramo) – cerrus@tin.it

Laureato in Medicina e Chirurgia, specializzato in Chirurgia, già primario del Centro di Pronto Soccorso dell'Ospedale di Giulianova. Nelle attività di perfezionamento ha seguito il Corso di Perfezionamento in Chirurgia di Pronto intervento ed Organizzazione del Soccorso nelle Grandi Emergenze, Università di Chieti anno 1993/94; il 20° Corso di Cooperazione Civile Militare COCIM Stato Maggiore Difesa Cecchignola Roma. Ha seguito una Formazione per Management Ospedaliero nel Giugno 1999 a Giulianova/Teramo. Ha partecipato come relatore a numerosi convegni e ha gestito nell'Aprile 2002 il Convegno SIMEU Regionale "Dal Territorio al Pronto Soccorso: gestione dell'Urgenza". Come membro dell'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane (AFSU) ha tenuto varie conferenze su tematiche sociali.

Diego De Carolis (Teramo)

Professore aggregato nel Dipartimento di Giurisprudenza presso università degli Studi di Teramo. Titolare dell'insegnamento di diritto urbanistico nel Corso di L.M. di

Giurisprudenza e Servizi Giuridici nonché di diritto dell'ambiente e gestione sostenibile del territorio, Corso di Laurea in Diritto dell'ambiente e dell'energia, con sede in Lanciano. Già segretario comunale vincitore di concorso nazionale presso il Ministero dell'Interno, svolge anche la professione come avvocato amministrativista e cassazionista. Autore di 3 monografie di oltre 75 pubblicazioni scientifiche, nonché e collaboratore di importanti riviste del settore. Autore di numerosi articoli su quotidiani nazionali e regionali, esperto di Ennio Flaiano, definito giurista flaianista da Edoardo Tiboni

Michela Vecchi(Londra) – mvecchimarsh@gmail.com

È Professoressa ordinaria di Economia presso l'università di Kingston di Londra, consulente per l'Ufficio Nazionale di Statistica Britannico (Office for National Statistics ONS) e visiting fellow al National Institute of Economic and Social Research (NIESR). È autrice di numerosi articoli sul ruolo dello sviluppo tecnologico sulla produttività e su diverse problematiche legate al mercato del lavoro tra cui lo skill biased technical change, il declino della quota del lavoro nel reddito globale e la disparità tra qualifiche dei lavoratori e qualifiche richieste nel posto di lavoro (skill mismatch). Ha pubblicato in importanti riviste economiche (Economica, Labour Economics, Review of Income and Wealth, Research Policy). Recentemente la sua ricerca si è concentrata sulle relazioni tra danza, benessere e produttività, dando inizio ad un nuovo filone di ricerca sudanza ed economia.

Patrick Elf (Londra) – p.elf@mdx.ac.uk

È ricercatore presso il Centro di Ricerca su Impresa e Sviluppo Economico (Centre for Enterprise and Economic Development Research CEEDR) dell'Università del Middlesex e presso il Centro per lo Studio dello Sviluppo Sostenibile (Centre for the Understanding of Sustainable Prosperity CUSP) dell'Università del Surrey. Tra gli obiettivi principali della sua attività di ricerca figurano modelli di impresa sostenibile, l'economia circolare, l'adozione di uno stile di vita sostenibile e il benessere. Le sue collaborazioni di ricerca comprendono relazioni sia con istituti accademici (London College of Fashion) sia con imprese (IKEA UK & Ireland).

Charles Dennis (Londra) – c.dennis@mdx.ac.uk

È Professore ordinario di Marketing presso la Business School dell'Università del Middlesex (UK); editore associato del Journal of Business Research e fellow dell'Istituto di Marketing (Chartered Institute of Marketing) dove ha contribuito allo sviluppo di tecniche innovative per l'insegnamento del marketing. È autore di più di 100 articoli in riviste

accademiche tra cui *British Journal of Management*, *Journal of International Marketing*, *Journal of Business Research*; *Psychology & Marketing*; *Information Technology & People*; *International Journal of Electronic Commerce*; and *European Journal of Marketing*. E' anche autore di numerosi libri (*Smart Retailing: Technologies and Strategies*; *Internet Retailing and Future Perspectives*; *Marketing the e-Busines*) e monografie (*Objects of Desire: Consumer Behaviour in Shopping Centre Choice*).

Akiko Ueno (Londra) – a.ueno@mdx.ac.uk

È docente di Marketing presso la Business School dell'Università del Middlesex (UK). Ha condotto ricerche sulla qualità dei servizi, il benessere del consumatore e l'utilizzo di tecnologie digitali nel settore dei servizi e nell'istruzione. È autrice di numerosi articoli pubblicati in riviste accademiche (*Journal of International Marketing*, *British Educational Research Journal*) e di rapporti di ricerca. Ha presentato il suo lavoro di ricerca nelle principali conferenze internazionali, tra cui la Conferenza Mondiale di Marketing (AMA World Marketing Congress conference). È anche una danzatrice professionale ed è membro della Società Imperiale di Insegnanti di Danza (Imperial Society of Teachers of Dancing - ISTD).

Luke Devereux(Londra) – l.devereux@mdx.ac.uk

È docente di Marketing presso la Business School dell'Università del Middlesex (UK). Il suo lavoro di ricerca esplora l'orientamento/disorientamento strategico nell'identità aziendale e sistemi complessi. Si interessa anche dell'uso di tecnologie digitali di marketing e del benessere dei consumatori.

Athina Dilmperi (Londra) – a.dilmperi@mdx.ac.uk

È docente di Marketing presso la Business School dell'Università del Middlesex (UK). E' specializzata nello studio del comportamento del consumatore, soprattutto in merito alle decisioni di intraprendere attività sportive, artistiche e decisioni riguardanti il turismo. Il suo lavoro esplora le conseguenze di tali decisioni sulla società e la politica. È autrice di numerosi articoli pubblicati in riviste accademiche tra cui *Annals of Tourism Research*, *Journal of International Marketing*, *Psychology & Marketing*, *Journal of Business Research* e *Journal of Retailing and Consumer Services*.

Ian Marsh (Londra) – i.marsh@city.ac.uk

È professore ordinario di Finanza presso la Bayes Business School, City, University, London. È stato direttore di numerosi programmi di laurea legati al settore finanziario, del

Master di Finanza e del programma di Dottorato in Finanza. Recentemente ha coperto il ruolo di presidente della Facoltà di Finanza. I suoi interessi di ricerca sono incentrati sul mercato dei cambi e sui prezzi degli asset, e ha pubblicato su importanti riviste finanziarie tra cui *Journal of Finance*, *Journal of Financial Economics* e *Journal of Financial and Quantitative Analysis*. È anche autore di articoli sull'impatto del sesso nel mercato della consulenza finanziaria, sulle condizioni economiche nel periodo tra le due guerre mondiali e sulla produttività economica. Oltre al tempo trascorso nel mondo accademico, ha lavorato nella City di Londra come banchiere internazionale ed economista dei mercati finanziari, per il Fondo Monetario Internazionale e la Banca d'Inghilterra.

Norme per gli autori

Vengono qui riportate le principali norme editoriali che devono essere applicate dagli Autori per la redazione degli articoli. Una versione dettagliata ed esauriente è consultabili nel sito dell'AFSU.

VIRGOLETTE

A) Si scrivono tra virgolette basse o caporali all'interno del testo (« ») (« si ottiene mantenendo premuto Alt e componendo 174 sul tastierino numerico; » si ottiene mantenendo premuto Alt e componendo 175 sul tastierino numerico) :

- le citazioni quando non troppo lunghe (da valutarsi caso per caso) e inserite in modo tale da integrare lo stesso testo (parole fatte proprie dall'Autore);
- i discorsi diretti;
- le testate di periodici («L'Espresso»).

Ricordiamo che il punto fermo va generalmente fuori dalle virgolette («.»), anche se all'interno c'è già un punto interrogativo, esclamativo o i puntini di sospensione; va invece all'interno delle virgolette quando la citazione o il discorso diretto (specie in narrativa) non è introdotto dai due punti, ovvero quando la citazione o la frase è preceduta da un punto.

B) Si scrivono tra virgolette alte o doppi apici (“ ”):

- le citazioni all'interno di citazioni. Esempio: Platone scrisse: «Un giorno Socrate disse: “Questo è un uomo”»;
- le parti pensate quando vanno distinte dal discorso diretto. Esempio: “Devo andare via” pensò Luigi tra sé e sé mentre intanto le diceva: «Resta, parliamo ancora»;
- le parole o frasi evidenziate in quanto:
- usate in senso ironico o prescindendo dal loro significato letterale (esempio: i “poveri” statunitensi possiedono soltanto un'automobile

ciascuno);

- usate per esprimere un concetto particolare (il concetto di “rinascita”, l’idea del “bello”);
- di uso comune alle quali si vuole dare una particolare enfasi (da usare con moderazione);
- espressioni figurate o gergali (sciopero “a singhiozzo”);
- le testate dei quotidiani (“la Repubblica);
- titoli di capitoli o parti di libri citati (nel capitolo “Aristotele nel Medioevo” parleremo di...);
- titoli di convegni, seminari, conferenze o interventi;
- denominazioni aggiunte a scuole, associazioni, musei, ecc. (il Conservatorio di Musica “Giuseppe Verdi”, il Circolo culturale “Cesare Pavese”, il liceo statale “Giacomo Leopardi”, l’ospedale “Sandro Pertini”, ecc.; ma: l’Accademia di Brera, il Teatro alla Scala).

C) Le virgolette singole o apici semplici (‘ ’) non si usano mai, a eccezione della citazione all’interno di un discorso già tra apici doppi o di una scelta specifica e coerente in se stessa da parte dell’autore, specie se esperto di italianistica o linguistica.

D) Per esprimere minuti e secondi si usano le stanghette dritte (Bartali giunse a 1’45” da Coppi).

E) Per gli apici doppi e l’apice singolo (quest’ultimo ricorrente prevalentemente come apostrofo o elisione) utilizzare quelli tipografici o aggraziati, e non le stanghette dritte (“” e non ““; ’ e non ‘).

SOTTOLINEATO

Il sottolineato non si usa mai; se c’è va sostituito con il corsivo. Non utilizzare mai insieme corsivo e sottolineato.

GRASSETTO

Il grassetto non si usa mai nel corpo testo, eventualmente soltanto nei titoli.

CORSIVO

Si scrivono in corsivo:

- i titoli di libri (italiani o stranieri), articoli di giornale e di rivista, brani poetici, racconti, opere d'arte, brani musicali, film, trasmissioni radiofoniche e televisive;
- le parole straniere quando non sono di uso comune nella lingua italiana (esempi: Weltanschauung, cherchez la femme; ma: film, festival, computer (da notare che la punteggiatura che segue il corsivo resta in tondo!);
- le denominazioni scientifiche delle scienze naturali;
- in alcuni contesti particolari, termini tecnici o specialistici;
- i titoli di brani musicali, tranne l'indicazione strumentale e il numero d'opera. Esempi: Sonata in la minore per pianoforte K. 310; Quinta Sinfonia in do minore op. 67; Sonata quasi una fantasia in do minore Al chiaro di luna per pianoforte n. 14 op. 27 n. 2 (N.B.: i vari elementi del titolo seguono sempre l'ordine indicato in questi esempi). I sottotitoli e le arie vanno in corsivo con l'iniziale maiuscola quando non sono quelli originali. Esempi: Patetica, La donna è mobile;
- i nomi propri di aeroplani, navi e divisioni militari.

PAROLE STRANIERE

Le parole straniere entrate nell'uso comune vanno in tondo e non prendono la desinenza del plurale. Esempi: i film, i box, i pub e non: i films, i boxes, i pubs.

CONGIUNZIONI “E”, “ED”

Si usa sempre “e” ma si usa “ed” davanti a parola che inizia con “e”.

PREPOSIZIONI “A” “AD”

Si usa sempre “a”. Si usa “ad” soltanto davanti a parola che inizia con “a”.

RIFERIMENTI A NOTE

I numeri di rimando alle note devono essere scritti come apici di seguito al termine cui si riferiscono se non vi sono segni di punteggiatura. In caso contrario, devono essere scritti come apici di seguito al segno di punteggiatura. Esempi:

coltura1
coltura;1
coltura,1
coltura:1
coltura.1

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

I riferimenti bibliografici seguono lo standard APA (Autore, anno di pubblicazione). I riferimenti bibliografici nel testo comprendono entro la parentesi tonda il cognome dell'autore e l'anno di pubblicazione:

(Eugeni & Ruscio, 2004)

Nella bibliografia posta a fine articolo, invece:

EUGENI Franco, RUSCIO Edoardo (2004). *Carlo Forti, allievo di Niccolò Fergola, ingegnere sul campo*. Teramo, Edilgrafital.

Lo standard APA prevede, nella bibliografia, l'indicazione del cognome dell'autore seguito dalla iniziale puntata del nome. Per evitare casi di omonimia (per es. Raffaele Bombelli, Rocco Bombelli) e per maggiore informazione nelle ricerche bibliografiche che si intendessero seguire, preferiamo indicare per esteso anche i nomi degli autori come nell'esempio sopra riportato..

Per maggiori dettagli si rimanda alle norme di citazioni bibliografiche APA consultabile nel sito dell'AFSU.